ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 19 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L. 37 20 10 | 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L. 48 25 13 | 56 30 16

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Venerdì 5 Aprile 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 5 Aprile 1895 — Num. 95

Roma, 4 Aprile 1895

Malgrado gli sforzi personali del re Oscar II, il conflitto costituzionale scandinavo non ha fatto peranco un passo decisivo verso la sua soluzione. Per ben comprendere le notizie che ci reca oggi il telegrafo, un po' di storia retrospettiva è necessaria.

Si sa che l'articolo principale del programma radicale, lo scopo immediato e dichiarato del partito è quello di ottenere per la Norvegia una rappresentanza consolare propria, ed anche la costituzione di un Ministero degli affari esteri separato da quello della Svezia. Questo però non sarebbe che un primo passo verso la separazione totale della Norvegia dalla Svezia. Certi radicali non ne hanno fatto del resto mistero durante l'ultima campagna elettorale dello scorso anno, che consacrò la disfatta del partito moderato conservatore — disfatta onorevole del resto, i radicali separatisti avendo prevalso per soli cinque voti (59 contro 53) mentre nello Storthing precedente disponevano di una maggioranza di cinque voti. Di fronte al risultato di queste elezioni, convinto dell'impotenza sua a risolvere la questione costituzionale lo Stang, capo del partito conservatore, presentò al re le sue dimissioni da presidente del Consiglio dei ministri. Re Oscar chiamò a sè allora il *leader* della Sinistra radicale Steen per incaricarlo della formazione del Gabinetto. Ma lo Steen pensando alla scarsa maggioranza di cui poteva disporre si schermì dall'accettare l'offerta, e lo Stang rimase provvisoriamente al potere — provvisorietà che dura da oltre due mesi — mentre il re discuteva con altri capi radicali per vedere se era possibile intendersi.

Alcune elezioni suppletive, rese necessarie dall'invalidazione dei poteri di qualche membro del partito conservatore non avendo corrisposto alle speranze dei radicali, la cui maggioranza rimase quella che era il domani delle elezioni generali, parve che non potesse riuscire difficile trovare più malleabile la maggioranza dello Storthing, e re Oscar II — quantunque non incoraggiato dalle prime pratiche collo Sweedrup — volle proseguire ne compito di mediatore presso i norvegiani. Contemporaneamente valendosi del disposto dell'art. 54 della costituzione chiese alla Dieta di Svezia la costituzione di una Commissione incaricata di deliberare con lui su affari « destinati a rimanere segreti » come dice la proposta; i quali affari nessuno dubitò non concernessero la crise norvegese, contro le quale da tanto tempo corona e partito moderato lottano senza poter trovare una via di uscita.

Accertatosi sino a qual punto arriverebbe la condiscendenza delle Camere di Svezia verso le pretensioni della Sinistra norvegese, il re ripartì per Cristiania — dove aveva fatto precedentemente un abbastanza lungo soggiorno — per riprendere le trattative di accomodamento. Lo facevano bene sperare alcune divergenze manifestatesi intanto nella maggioranza radicale dello Storthing, effetto del prolungarsi di una situazione incerta e penosa, la quale stanca gli animi e rende più pieghevoli le volontà. Ma i fatti non corrisposero alla aspettativa. Il telegrafo ci reca oggi l'annunzio di una lettera diretta dal re allo Stang per dirgli che non può prendere una risoluzione sulle dimissioni del Gabinetto, che nemmeno può rinnovare i negoziati con la maggioranza dello Storthing finchè questa non muta atteggiamento, ch'egli è sinceramente bramoso di risolvere soddisfacentemente la questione pendente, ma che i norvegesi non credano che sia possibile discutere « obbiettivamente con la Svezia ».

Dobbiamo ritenere definitivamente rotto quel ponte che il norvegese Swendrup aveva dichiarato possibile nella prima fase delle trattative col re? Non volendo i norvegesi discutere, lo Stang prenderà lui l'iniziativa di presentare allo Storthing le eventuali proposte conciliative della Commissione svedese? L'avvenire stesso della penisola scandinava è in giuoco, e, nel caso, i membri della Commissione hanno in loro mano la felicità di due popoli, la loro sicurezza e la loro pace. Forse a questo avvenire potrebbe provvedere anche il popolo norvegese, se è vero che mentre i capi radicali dello Storthing non vogliono decampare dalle rigide pretese del loro programma, cresce ogni dì più nella popolazione il malcontento per la loro intransigenza. Giorni sono corse voce che il Loevland potrebbe essere fra poco chiamato, appoggiandosi su di una maggioranza dello Storthing composta di conservatori, di moderati e di alcuni radicali, a fare con la Svezia delle trattative divenute assolutamente necessarie. L'apertura di queste trattative sarebbe chiesta mediante una petizione allo Storthing. Potrebbe anche darsi che re Oscar abbia voluto rompere gli indugi nella lusinga di precipitare una soluzione in questo senso.

Sempre per parlar chiaro

Rispondendo ieri l'altro alle obbiezioni e ai dubbi del *Don Chisciotte* noi abbiamo avuto cura di dire che non avevamo la pretesa di convincere i nostri contraddittori.

Non faremo dunque le meraviglie oggi — perchè vediamo che s'insiste a non volerci intendere.

Noi abbiamo dimostrato, o creduto di dimostrare — siamo modesti! — che la così detta questione morale fatta sorgere sul plico Giolitti, e pel modo, e pel tempo, e per la sostanza, altro non era che una triste arma di partito, una di quelle appunto che i partiti parlamentari nostri hanno gelosamente conservato dopo aver buttato via e rotto tutte le altre, che potevano avere valore, dignità, utilità di effetto per il paese.

Ci si risponde: quest'arma esiste, anzi è stata fabbricata apposta per colpire un uomo; adoperandola si può sperare di conseguire certi effetti; quindi chi l'impugna e cerca di giovarsene non ha torto, anzi avete torto voi di non volere che si sbizzarriscano. Dopo che se ne saranno serviti contro l'avversario loro, state tranquilli che la butteranno via e la ripudieranno al pari di voi. Il coltello a serramanico si butta via, anzi è fatto apposta per esser buttato via — ma non prima di aver fatto il debito suo.

Che cosa si può replicare ad un ragionamento cosiffatto? Nulla, evidentemente, — e noi non fiateremo più.

Anche sull'altro punto di questione, e cioè sul resto del patrimonio d'idee della opposizione — e sulle speranze che vi può fondare il paese — il discorso può ridursi assai breve.

Noi non comprendiamo perchè si voglia, anche qui, intenderci a rovescio. Noi abbiam detto agli oppositori: fin qui voi avete dimostrato di avere un legame solo, quello della protesta, dell'ira, del desiderio della distruzione. Un programma sereno e pratico come il paese lo vuole, non l'avete, nè potete averlo, perchè le vostre menti non sono serene, i vostri cuori non sono calmi, e manca fra voi l'accordo delle idee.

Perchè mancherebbe? ci si risponde. Poichè la *Tribuna* stessa ha constatato che poco o nulla rimane in piedi delle antiche divisioni parlamentari, perchè l'on. Di Rudinì e l'on. Zanardelli non potrebbero fare un programma comune?

Daghela avanti un passo! direbbe la vecchia canzone milanese. Ieri, per comodo di polemica, scompariva, dalle frazioni convenute nella sala Rossa, quella dell'on. Prampolini. Oggi, per maggiore comodo, scompare l'altra, più grossa, dell'on. Cavallotti, e la fusione da cui deve uscire il grande partito liberale, la debbono fare solo gli on. Di Rudinì e Zanardelli. Un altro passo ancora, e sentiremo che basta a costituirlo l'on. Di Rudinì solo, col concordato colla Santa Sede, e l'intangibilità dei latifondi.

Ora, dato che si debba venire a questo — e se l'opposizione vincerà ci si verrà di sicuro — noi persistiamo a credere che il cambio non convenga, sotto verun aspetto, al paese.

Non conviene, dal punto di vista dei metodi e dei costumi politici, che la vittoria della opposizione verrebbe a sanzionare; perchè son metodi iniqui e costumi pessimi, che prevalendo, renderebbero impossibile la durata del regime rappresentativo.

Non conviene, dal punto di vista degli elementi su cui il futuro Governo dovrebbe fondarsi, poichè per quanto la fusione, ufficialmente, si limitasse alle frazioni strettamente ortodosse, le altre che avrebbero aiutato alla vittoria, non tollererebbero certo di rimanere prive di influenza.

Non conviene, dal punto di vista della sicurezza e della dignità della nazione, le cui sorti politiche e finanziarie, quasi certamente, cadrebbero in mani men ferme, e avrebbero a guida menti meno gagliarde e meno comprensive.

Non conviene finalmente, dal punto di vista della pacificazione degli animi e della tranquillità del domani, perchè ai provvedimenti di clemenza puramente personali, che un mutamento di Governo potrebbe trar seco, non seguirebbero certo, perchè contrari al programma, i provvedimenti d'indole generale economica più necessari ancora degli altri.

Ma se per tutte queste e per molte altre ragioni che omettiamo, non ci sentiamo di far voti per un rivolgimento politico — significa forse questo che noi desideriamo mantenere integralmente lo *statu quo*, o magari inacerbirlo, come voleva uno degli oratori dell'associazione torinese che prende nome da Quintino Sella? (1)

Ben al contrario. Allo stesso modo con cui ci rifiutiamo di far strada coll'opposizione ritenendola incapace, date le vie per le quali s'è messa, di portare al paese la parola di pace, di calma, d'operosità di cui sente il bisogno — noi non faremo strada con altri, se a questi altri potesse venire rivolto un somigliante rimprovero.

Questo dicemmo l'altro giorno, e questo ripetiamo.

E non mancheremo di mettere, anche in questo, i punti sugli *i*.

1) A questo proposito — letto il nostro articolo di ieri — il nostro corrispondente torinese, *Fiore*, ci telegrafa oggi nei termini seguenti:

« Pregovi notare che nella discussione avvenuta in seno dell'Associazione *Quintino Sella*, il solo avvocato Paretti chiese s'includesse nel programma il voto di maggior rigidezza verso gli elementi sovversivi, e specie contro i dottrinari.

L'avvocato Marmo, relatore, esaminando i vari emendamenti, si pronunciò fra gli applausi dell'assemblea, per la più larga libertà di pensiero.

Tutto fa credere che nella prossima adunanza l'emendamento Paretti sarà rigettato ».

(N. d. R.)

La marina francese

Gerault-Richard e le leggi antianarchiche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il Senato discute il bilancio della marina.

Il ministro, ammiraglio Besnard, disse: « Parecchie navi saranno varate nel 1895 e nel 1896. Vogliamo navi, che manovrino bene e possano tener fronte, senza timore, alle enormi corazzate, come quelle della marina italiana. Anzichè pensare a ridurre gli armamenti occorrerà che, appena il canale fra il mar Baltico ed il mare del Nord sia navigabile, la squadra francese del Nord sia altrettanto forte quanto quella del Mediterraneo. »

Il Senato ha votato l'affissione in tutti i Comuni della Francia del discorso con cui il senatore Loubet ha biasimato energicamente il sistema finanziario dei bilanci.

×

Torna a riparlarsi del ritiro del ministro della marina, Besnard, per l'affare dell'invio delle navi a Kiel e per il trasporto del materiale francese al Madagascar su navi inglesi, che, come si sa, verrà ritardato per il noto accidente capitato al *Brickburne*.

×

Gerault Richard intende presentare alla Camera una proposta per abrogare le leggi antianarchiche votate dopo l'assassinio di Carnot.

Nei considerando della proposta affermasi che queste leggi sono un atto di paura commesso a detrimento della Repubblica.

×

Ore 4,30 pom. — Nei corridoi della Camera vi è una certa preoccupazione per la proposta Gerault-Richard che sarà presentata solo in fin di seduta. Essendo il Governo deciso a respingerne l'urgenza, ritiensi che i socialisti provocheranno numerosi incidenti.

Uno scandalo in tribunale

Morte della signora Dumas - Il duca d'Orléans

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Certa Richard, la quale compariva ieri avanti alla 11.a Camera del tribunale correzionale per un secondo processo di fallimento, estrasse di sotto alle gonne un revolver di corta misura spianandolo verso il presidente.

Una delle guardie che l'avevano in custodia fu pronta a gettarsele addosso e a disarmarla mentre la Richard sveniva fra le sue braccia, senza avere avuto il coraggio, se non il tempo, di esplodere il colpo.

Si constatò che l'arma era carica a polvere.

Indosso le fu trovata una scatola contenente altre 49 cartucce ugualmente a polvere.

La Richard dichiarò di essersi decisa a quell'atto per fare uno scandalo ed essere rinviata avanti alla Corte d'Assise onde evitare la ripetizione di una condanna ingiusta.

L'incidente, esagerato al primo momento, produsse una grande agitazione al palazzo di giustizia.

— E' morta in età di 69 anni la moglie di Alessandro Dumas, che era la nota signora Knerring, vedova in prime nozze del principe Narischkine.

— Il duca d'Orleans si imbarcherà domani a Southampton recandosi a Lisbona per visitarvi la sorella regina Amelia.

I funerali di Camillo Doucet

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 4, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) I funerali di Camillo Doucet, segretario perpetuo dell'Accademia francese, sono riusciti imponenti.

Davanti all'Istituto gli furono resi gli onori militari.

Reggevano i cordoni il ministro Poincarrè, il direttore dell'Accademia Herve, Zola come presidente della Società degli uomini di lettere, Loret, Halevy, un gran numero di notabilità, che seguirono il corteggio fino al cimitero.

Per ordine lasciato dal defunto non fu pronunziato alcun discorso.

Stambuloff e Bismarck

(Nostro telegr. particolare)

SOFIA, 4, ore 6 pom. — Secondo il giornale *Swoboda*, Stambuloff diresse a Bismarck un telegramma di felicitazione per il suo 80° compleanno.

Il principe rispose subito con un affettuoso dispaccio, ringraziando.

L'alleanza dei conservatori col Centro

IN GERMANIA

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 4, ore 5.50 ant. — (*Hermann*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo ufficioso nel quale difende il Governo contro i rimproveri fattigli dai giornali liberali per l'alleanza col centro intorno ai progetti di legge antisovversivi.

La mancanza di sentimenti nazionali fu già rimproverata spesso al Centro ma ciò non può impedire al Governo di accettarne l'appoggio per condurre in porto i progetti antisovversivi dal momento che gli altri partiti, malgrado le buone ragioni addotte dal Governo, gli rifiutano il loro voto.

Questo articolo è segno del tempo e inaugura l'alleanza dei conservatori col Centro.

Alla Camera spagnuola

Capo Juby acquistato dal Marocco

MADRID, 4, ore 10 ant. — Il ministro delle finanze, Navarro Reverter, ha ieri dichiarato alla Camera che il Governo ha perduto ogni speranza riguardo alla sorte dell'incrociatore *Reina-Regente* e che fu iniziata un'inchiesta.

Continua la discussione del bilancio che dà occasione ai deputati repubblicani di pronunziare lunghi discorsi.

×

Un dispaccio del ministro di Spagna a Tangeri, diretto al ministro degli affari esteri, conferma che il Marocco ha comperato Capo Juby e soggiunge che il suo porto verrà dichiarato franco.

La crisi in Svezia e Norvegia

CRISTIANIA, 3. — Il Re ha diretta una lettera al presidente del Consiglio, Stang, nella quale dice che non può prendere una risoluzione sulla dimissione presentata dal Gabinetto e che non accetta la proposta di rinnovare i negoziati colla maggioranza dello Storthing. Finchè questa non cambia di attitudine, la sua posizione di re di Norvegia gli vieta di rivolgersi ad essa. La sua sincera intenzione di procedere ad una soluzione soddisfacente delle questioni relative all'unione della Svezia colla Norvegia non può realizzarsi, perchè i ministri norvegesi credono impossibile di negoziare obbiettivamente colla Svezia.

I rinforzi spagnuoli a Cuba

La partenza del gen. Martinez-Campos

BARCELLONA, 1. — (*Cid.*) A bordo del vapore *Reina Maria Cristina* della Transatlantica si sono imbarcati 322 soldati destinati a Cuba.

Molta folla ha assistito all'imbarco e le autorità hanno ossequiato i partenti con sigari e denari.

La banda municipale che suonava inni patriottici, non ha potuto rompere la nota lugubre dominante sul molo.

Molte donne piangevano e da vari gruppi di popolani partivano grida di maledizione che non posso qui riprodurre.

Il *Reina Maria Cristina* farà scalo in Cartagena e in Cadice ove s'imbarcheranno un reggimento d'infanteria di marina e i generali Echague, Suarez Valdès e Martinez Campos.

×

MADRID, 4, ore 10 ant. — Il maresciallo Martinez Campos ha lasciato iersera la capitale diretto a Cadice dove si imbarcherà oggi per Cuba.

I ministri, i deputati, i senatori, i generali ed una folla immensa gli hanno fatto un'ovazione al momento della partenza del treno.

Il maresciallo Martinez Campos ha gridato: *Viva la nazione spagnuola! Viva il Re! Viva la regina-reggente!*

La folla lo ha acclamato, gridando: *Viva Martinez Campos! Viva Cuba spagnuola!*

Numerosi rinforzi di truppe sono preparati in vari porti per partire alla volta di Cuba.

La Commissione della Camera si è pronunziata favorevole alla riforma del Codice penale per Cuba, onde reprimere la propaganda separatista.

In seguito all'ostruzionismo dei repubblicani, la Camera non potrà terminare la discussione prima di giugno.

×

LONDRA, 3. — Secondo un dispaccio da Kingston una cannoniera spagnuola avrebbe tirato sul piroscafo inglese *Ethelred* presso il Capo Maysi. L'*Ethelred* si è fermato e gli ufficiali spagnuoli l'avrebbero visitato.

L'Inghilterra rifiuta un arbitrato

Balfour bimetallista

WASHINGTON, 4. — L'Inghilterra ha rifiutato l'offerta di arbitrato fattagli dagli Stati Uniti per risolvere la questione della delimitazione della frontiera fra i possessi inglesi ed il Venezuela.

×

LONDRA, 4. — Balfour, in una riunione della Lega bimetallista a Mansion-House, ha pronunziato un grande discorso a favore del bimetallismo.

Gli inglesi nell'India

SIMLA, 4. — Le truppe inglesi hanno preso di assalto alla baionetta, rimanendone padroni, le fortificazioni del collo di Malakand (Chitral). In questo fatto d'arme una quarantina d'uomini delle truppe inglesi furono posti fuori di combattimento.

Il primo maggio in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 9 ant. — (*Pop.*) E' stato deciso dalle Società operaie e socialiste - come sapete - di celebrare la festa del Lavoro nel giorno del primo Maggio, anzichè nella successiva domenica.

"E' stato a tale scopo emanato un manifesto che invita gli operai a recarsi nel giorno di mercoledì, primo maggio, in Hyde Park, alle 3 pomeridiane e per protestare contro il letale sistema che oggi quotidianamente ci uccide ».

Esso continua invitando i lavoratori inglesi a nome degli operai di tutto il mondo alla celebrazione della festa del lavoro istituita dal Congresso internazionale socialista del 1889, riaffermata nel 1890 a Bruxelles e nel 1893 a Zurigo, oltre che in numerosi *meeting* nei quali si propugnò il diritto delle classi operaie a quelle immediate riforme politiche e sociali destinate a far trionfare la causa operaia, a condurre all'abolizione del capitalismo, alla proclamazione del socialismo.

La mozione che verrà proposta nel parco sarà nel suo spirito identica a quella che proporrassi in tal giorno nel resto del mondo.

Vi si affermerà la determinazione di rendere ogni anno successivo più completa la celebrazione della festa del primo Maggio - festa non accordata, ma strappata di viva forza, alla classe dei padroni.

Vi si dichiarerà l'adesione alla giornata legale di otto ore di lavoro ed al suffragio universale, all'abolizione delle classi e del sistema capitalista.

Proporrassi inoltre una mozione a favore del mantenimento dell'infanzia nelle scuole pubbliche, dell'abolizione del lavoro infantile fino ai sedici anni, dell'indennità ai deputati e delle spese elettorali per parte dello Stato, dell'abolizione della legge che nega le franchigie elettorali a chi è obbligato a ricorrere ai ricoveri pubblici.

Discussione della Banca di Stato in Isvizzera

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 4, ore 4,40 pom. — Il Consiglio nazionale con voti 75 favorevoli e 54 contrari, chiuse la discussione generale del progetto della Banca di Stato.

La discussione degli articoli avverrà nella sessione di giugno.

Notizie dall'Africa

IL GENERALE BARATIERI AD ADUA

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 4. — Il generale Baratieri, di ritorno da Adigrat, è di passaggio in Adua, ove ha ricevuto l'omaggio del clero e della popolazione, e d'onde è sulle mosse di ripartire colle truppe, che torneranno ai loro acquartieramenti.

Abbiamo assunto informazioni a spiegazione di questo laconico telegramma.

La notizia dell'arrivo del generale Baratieri ad Adua è giunta ieri a sera.

Il telegramma che recava tale annunzio era datato da Massaua e non portava la data di partenza da Adua, onde può dirsi che il generale Baratieri fosse già da più giorni nella capitale del Tigrè.

E' evidente lo scopo che il governatore si è prefisso col ricondurre le truppe, secondo dice il telegramma « al loro acquartieramenti » per la via lunga di Adua-Adiquala-Godofelassi-Asmara, piuttosto che per la più diretta di Senafè.

L'occupazione e la fortificazione di Adigrat rispondevano al concetto militare di dominare le vie strategiche del Tigrè, la marcia, sia pure, « di passaggio », per Adua raggiunge un importante fine politico.

Adua, la capitale del Tigrè, che già prima della vittoria di Coatit vide il generale Baratieri alla testa delle sue truppe, ora gli fa accoglienze amichevoli dopo la fortunata campagna contro ras Mangascià e dopo l'occupazione di Adigrat.

Da questo risultato ottenuto si comprende che la marcia su Adua abbia il significato di un'affermazione politica dopo gli ultimi avvenimenti.

Il generale Baratieri ha lasciato ad Adigrat, dove i lavori di fortificazione, debbono ormai essere a buon punto, un presidio di circa 1800 uomini, sotto il comando del maggiore Toselli; ed è arrivato ad Adua col grosso delle sue forze, alle quali si è aggiunta la nostra colonna volante spintasi sino a Macallè sotto gli ordini del colonnello Pianavia.

Il generale Baratieri si tratterrà ad Adua alcuni giorni per ricevere i capi e il clero.

Di Mangascià nessuna notizia. Certo è che continua a campeggiare contro di lui Agos Tafari con le sue bande.

In giro per il mondo

Mi hanno raccontato una curiosa scena svoltasi nel caffè Aragno.

Un signore forestiero, un inglese, dopo aver preso il caffè, cava di tasca una sterlina e tenendola bene stretta fra l'indice e il pollice, fa capire al cameriere che egli non gliela abbandonerà se prima non avrà l'aggio.

Il cameriere si stringe nelle spalle e gli fa capire a sua volta che egli non è un cambiavalute, e che ignora le condizioni in cui si trova il cambio.

Il forestiere allora prega il cameriere di recarsi da un cambiavalute.

Il cameriere eseguisce la commissione e torna con la sterlina baratta in moneta italiana.

Il forestiere si abbandona a lunghi calcoli, gittando occhiate diffidenti intorno; dopo di che, pare convinto di non essere stato derubato, ciò che lo dispone alla generosità.

Infatti, intasca tutto il danaro, e consegna come mancia al cameriere... un opuscoletto di propaganda protestante coi proverbi di Salomone!

~~~~

Il caso del caffè Aragno, che poteva costituire una eccezione fino a qualche anno fa, si ripete, sotto altra forma, ma in sostanza identico, tutti i giorni, ora che la bella stagione chiama a Roma *li forestieri*.

Il forestiere famigerato su cui si fondavano le speranze di tutta un'annata, il personaggio fantastico che dava monete di oro per soldi e faceva rincarire perfino il prezzo di una lustratura di scarpe, il nabab ansiosamente atteso dagli albergatori, dagli affittacamere, dai trattori, dai vetturini, perfino dagli impresari teatrali, è improvvisamente diventato la persona più diffidente, più spilorcia, e anche più compromettente.

Il forestiere non c'è più; l'istituzione è tramontata.

Ricordo quello che scriveva Francesco Netti, in uno studio su una Esposizione di belle arti napoletana:

« Il forestiere, che a volte è anche italiano, è un essere speciale per noi. Non è un uomo come noi. Egli deve avere tutte le qualità, tutte le iniziative e tutte le operosità, delle quali noi ci crediamo dispensati. Egli deve darci il gas; deve creare le nostre banchine; aprir le nostre vie; costruire i nostri quartieri; deve portarci in *tram* e darci da bere, ecc.

« Dippiù deve amar l'arte, e venire dal suo paese a dare il suo danaro ai nostri artisti, perchè, si sa, è cosa per la quale solo i forestieri possono avere passione.

« Ed è colla intenzione di fare una gentilezza, che un buon signore dice ad un amico: « E così! voi continuate sempre a fare il pittore? Bravo! E... avete molti forestieri allo studio?

« Di modo che io mi meraviglio pensando a ciò che ci rimane a fare a noi. Forse a bisticciarci e ricorrere agli avvocati. »

~~~~

Ma Francesco Netti è morto, senza potere assistere alla improvvisa metamorfosi operatasi nel forestiero, lavato ora atteso dall'artista, non solo, ma ridotto alle proporzioni minuscole e molto comuni di chi vuole mangiare, dormire e bere *gratis*.

— Quantoce? - chiedeva un forestiero, ieri, in piazza di Spagna, a un fioraio che offriva un mazzolino di violette.

— Due soldi.

— Troppo, troppo! - gridò l'altro, allarmato, allontanandosi con dei gesti complicati che pareva volessero dire: « Eh! un'altra grammatica cattiva per miracolo! Sono furbo io! »

E ho detto che sono anche compromettenti, perchè un cameriere di cattivo umore non so se si possa trovare sempre disposto ad accogliere i proverbi di Salomone.

I segni della decadenza del forestiero sono molti e alcuni di essi allarmanti, fino a dargli aspetto e contegno di *sbafatore*. Se ne vedono che litigano col vetturino che non li ha voluti trasportare (sono sei) per cinquanta centesimi la corsa; se ne vedono che nelle trattorie s'informano del prezzo delle vivande prima di assaggiarne.

Questa diffidenza diventata idea fissa, come può accadere a chi attraversa solo un bosco di notte, si spargo con crescente intensità fra i nostri ospiti, grazie alla propaganda delle *Guide*.

In quei libri dalla copertina rossa o verde si devono essere raccontate molte paurose storie; forse vi si parlerà di Gasparone, forse si racconterà di viaggiatori di ritorno alle loro case completamente depredati; certo è che la vista del bel cielo d'Italia dovrebbe per quei signori un poco attenuata dalle loro continue preoccupazioni.

×

Mi scrivono da Ginevra:

« Il fonografo d'Edison ha dato occasione a una geniale scoperta di un ginevrino. Non si avranno più soltanto gli orologi che suonano le ore, ma anche gli orologi — da tasca, s'intende — che le *dicono*. Invece di interpellare il domestico o la cameriera sull'ora, non si avrà che premere un bottone di questo nuovo orologio ed esso risponderà: « è un'ora » — « sono cinque ore » — secondo casi. Il sistema, come dissi, è quello stesso del fonografo d'Edison.

Sul quadrante di *cautchouc* vi sono 48 segni che corrispondono ciascuno a un quarto d'ora. Le voci che vi si possono immagazzinare possono essere le più care e le più dolci e così si potrà avere anche l'illusione di udire, quando lo si vuole, la voce della donna del cuore. »

Naturalmente, l'orologio si sostituisce con un altro, col mutare di donna.

×

Mi scrivono da Bozzolo:

« Sigismondo Benazzi, detto Il *francese*, da molti anni cursore comunale e procaccio postale del vicino Calvatone, padre di nove femmine (!!) e di un maschio, faceva il consueto tragitto dal suo paese a questo capoluogo, pensando alle nove femmine e abbandonandosi a complicati e dolorosi calcoli, il cui risultato era sempre un passivo irrimediabile.

« A un tratto, levando gli occhi, vide impressi su un tronco d'albero quattro numeri, incisi nella corteccia dagli operatori catastali che hanno testè ultimato il nuovo censimento in queste regioni.

« Sigismondo Benazzi, detto il *francese*, non pensò più alle nove figlie, ma ai quattro numeri; e vi pensò tanta che giunto a Bozzolo volò a un bancolotto e con l'ultima lira avanzatagli giuocò una quaterna secca.

« Ma non fu contento; i quattro numeri parevano inchiodati nel suo cervello; il giorno dopo, giuocò un'altra lira; il terzo giorno, ripensandoci meglio, giuocò ancora una volta puntando sul terno.

« I quattro numeri sono usciti trionfanti dall'urna, come un candidato che ha molti quattrini; e Sigismondo Benazzi ha guadagnato... 123 mila lire! »

Mille congratulazioni a Sigismondo Benazzi, detto il *Francese*, nonchè alle sue nove femmine e al suo unico maschio.

×

Un signore gitta sul banco di un negozio una moneta che dà un suono sospetto.

— E' falsa! - fa il negoziante.

Il signore, come tutti in casi simili, gira e rigira fra le dita la moneta, mostrando la più grande meraviglia.

— Possibile!

— Ma sì; guardi; ha la data del 1857.

— Ebbene? Se falsa, come volete che dal 1857 fino a oggi non se ne sia accorto nessuno?

Il negoziante, innanzi a questa logica, ritira la moneta.

Rabel.

L'armistizio fra la China e il Giappone

LONDRA, 4. — (*Pop.*) Colla conclusione definitiva dell'armistizio, di cui giunge stamani l'annunzio, e che prolungherassi fino al 20 aprile prossimo, si può dire che la guerra cino-giapponese abbia raggiunto il suo stadio più critico, la sua fase di maggiore gravità.

Non è più un semplice duello fra due nazioni asiatiche, ma un conflitto diplomatico nel quale sono impegnate tutte le grandi potenze europee. Non v'è bisogno di esagerarne l'importanza. Durante più mesi mentre i belligeranti si sono scambievolmente indeboliti, le potenze europee hanno lentamente rafforzata la propria posizione nelle acque del Pacifico.

L'Inghilterra vi ha ammassata una potente flotta di 28 navi da guerra, di cui fanno parte la corazzata di prima classe *Centurion* di 10,500 tonnellate — nave ammiraglia — tre incrociatori di prima classe l'*Edgar* e il *Gibraltar* di oltre settemila tonnellate ciascuno e l'*Undaunted* di 5600 tonnellate; cinque incrociatori di seconda classe di tre a quattromilacinquecento tonnellate; tre incrociatori di terza classe di 1776 tonnellate ciascuno, un ariete avviso, 5 cannoniere di prima classe e undici altre navi di varia potenza ed armamento.

Inoltre l'Inghilterra vi possiede una flottiglia di torpediniere: in una parola la squadra navale più potente europea che siasi forse mai adunata in quei paraggi.

La Russia ha riunito nel Pacifico una squadra di venti navi fra le quali alcune fra le più belle e potenti che conti la sua marina, come gli incrociatori corazzati *Nakhimoff* di 7782 tonnellate, *Korniloff* di 5000 tonnellate, *Nicolai I* di 8000 tonnellate, *Pamyat Azova* di 6000 tonnellate e *Vladimir Monomach* di 5790 tonnellate.

Lo czar ha inoltre ammassato a Vladivostock e lungo la frontiera della Corea, un esercito di circa 90,000 uomini.

La Francia ha pure aumentata la sua flotta che conta oggi nelle acque del Pacifico 14 navi da guerra fra le quali la corazzata in legno *Bayard* di 6000 tonnellate, nave ammiraglia, e gli incrociatori *Alger* di 4123 tonnellate, *Isly* di 4488 tonnellate, *Duguay Trouin* di 3800 tonnellate, *Forfait* di 2400 tonnellate e *Triomphante*, in legno, di 4700 tonnellate.

La flotta degli Stati Uniti è stata pure aumentata e conta tre incrociatori, il *Baltimore* nave ammiraglia, di 4,443 ton. *Detroit* di 2,000 ton. e *Marion* di 1,900, oltre cinque altre navi minori. La Germania vi ha due incrociatori, tre corvette e due cannoniere; la Spagna tre incrociatori; il Portogallo due torpediniere e l'Italia una sola nave.

Ora non è possibile di credere che le potenze abbiano inviato in così lontana parte del mondo delle forze tanto formidabili senza una ragione, nè si può negare che la presenza delle squadre internazionali abbia un grave significato. In ogni caso essa costituisce una evidente prova dell'interesse che l'Europa prende alla questione cino-giapponese. Nè ciò può meravigliare, poichè trattasi di definire le pretese delle varie potenze e specialmente della Russia e del Giappone, che potrebbero condurre ad una considerevole alterazione della carta geografica dell'Asia Orientale. Già la Russia ha messo i piedi al muro dichiarando che non permetterà l'annessione della Corea al Giappone e reclamando per sè una fetta della Manciuria per la costruzione della sua ferrovia siberiana ed un porto al sud di Vladivostock ed ha a tale scopo gettato gli occhi sulla baia di Broughton, situata al 40° grado di latitudine nord e che ha 40 miglia di profondità. Alla sua entrata trovansi Yung King o porto Lazareff che offrono ambedue un eccellente ancoraggio durante tutto l'anno.

Essa sarebbe una stazione di arrivo e di termine ideale per la grande ferrovia transasiatica. Le acque della baia hanno una profondità uniforme e non gelano come quelle di Vladivostock nell'inverno.

Alla sua estremità meridionale è situata la città di Gensan con una popolazione di 15,000 abitanti e la baia è accessibile dal lato di terra seguendo la strada maestra da Vladivostock, che costeggia il mare e che verrebbe probabilmente utilizzata per la costruzione della strada ferrata.

Ma l'Inghilterra che occupa Hong-Kong ed alla quale il trattato di Porto Hamilton dà il diritto d'intervenire nel venir consultata prima dell'occupazione di un nuovo territorio in quei paraggi consentirà essa al possesso per parte dei russi di un porto che, oltre alla sua posizione strategica importantissima, è destinato a promuovere lo sviluppo della potenza e delle risorse russe in Asia e ad operare a favore di questa una notevole rivoluzione nel commercio asiatico?

×

Le forze giapponesi nel Pacifico possono oggi considerarsi come più potenti e formidabili che non lo fossero prima della dichiarazione di guerra. Il Giappone ha catturato al nemico quattro corazzate di prima linea: *Tingyuen* e *Chenyuen* di 7430 tonn. ciascuna, *Pingyuen* e *Laiyuen* di 2850 ton. ciascuna; gl'incrociatori *Tsyuen* e *Chingyuen* di 2350 ton. ciascuno e l'incrociatore *Khang-Ping* di 1030 ton., oltre a quattro cannoniere di 350 tonn. ciascuna, varie torpediniere ed altre navi minori.

Il Giappone poi possiede 19 incrociatori di varia potenza e tonnellaggio, dalle 4200 alle 1500 tonnellate, due corazzate per la difesa delle coste di 4277 ton. ciascuna, e 13 navi minori oltre a 35 torpediniere di prima classe.

L'attentato contro Li-Hung-Chang può forse aver ritardato il progresso dei negoziati di pace, ma esso ha indubbiamente accelerato la sospensione delle ostilità. Ora è indubitato che i giapponesi hanno ogni interesse ad impedire l'intervento di qualsiasi altra potenza nella conclusione della pace. Essi, stando le cose come stanno, hanno del pari interesse a non distruggere completamente l'autorità del Governo centrale di Pechino e ad accelerare lo sfacelo dell'impero Celeste.

Le loro truppe occupano la Corea e la Manciuria meridionale quasi fino alla famosa Muraglia, la penisola di Shantung e le isole Pescadores. Le navi comandano l'entrata del golfo di Petchili e bloccano Formosa. Ma la sospensione delle ostilità, come fa notare il *Times*, è stata dichiarata in un momento in cui le operazioni militari giapponesi hanno ricevuto un nuovo impulso, e la magnanimità del Mikado e del popolo giapponese merita quindi giusta lode.

Tutto il gruppo delle Pescadores trovasi in loro possesso e 4000 giapponesi con munizioni e viveri per tre mesi vi si sono fortificati. Inoltre essi sbarcarono il 21 ultimo una forza considerevole a Haichow sulla costa della provincia di Kiangsu e si trovano quindi a meno di 50 miglia in linea retta, dal gran canale che unisce Nankino con Pechino. Nel golfo di Liao-Tung poi i giapponesi si sono impossessati dell'isola di Thao-hoa a poche miglia dal continente e che minaccia le comunicazioni fra la Manciuria e Pechino.

L'armistizio quindi trova i giapponesi pronti ad assumere l'offensiva su vari punti che si estendono su di un'area di oltre 1200 miglia. Essi hanno nel Liao-Ho una forza di circa 40 mila uomini, con altri dieci o quindicimila uomini a Kinchow, Talliewan e Porto Arturo, e tutto questo

trappe possono essere trasportate a Shan-hai-kwan in 24 ore di tempo, non appena il porto di Yin kow sia libero dai ghiacci.

Quindi se la pace non viene ora conclusa, il Giappone si troverà fra poche settimane in una posizione fortissima e potrà, quando meglio crederà opportuno, o muovere contro Pechino o Nankino.

Ma, qualunque possa essere il risultato dei negoziati o la continuazione delle ostilità, il fatto è che l'Europa ha oggi da fare i conti in Asia con una nuova potenza marittima e militare di primo ordine i cui recenti trionfi possono averla resa aggressiva.

L'Inghilterra e la Russia sono evidentemente le due potenze più interessate, ma la prima più della seconda, avendo colonie e commercio vastissimo in quei paraggi. Ieri essa era la potenza predominante, oggi la sua supremazia è minacciata e il sorgere del Giappone potrà venir risentito fino nell'Australia ed all'ultima delle colonie.

La mediazione profferta dagli americani nelle trattative di pace, stata respinta, non era certo disinteressata e le coperte minaccie della Russia dimostrano che la Cina contro le pretese del Giappone sono del pari ispirate dal desiderio di cattivarsi l'amicizia di un popolo ricco, benchè demoralizzato, disorganizzato, e di accaparrarsene il commercio.

La situazione elettorale in Puglia

BARI, 3. — (*Ciccarelli*). — La situazione elettorale in tutti i nostri 12 collegi si viene notevolmente delineando. Prima di scendere ad un esame dettagliato, è bene rilevare dei fenomeni di indole generale.

Il primo ciò che in tutta la provincia si nota un'intensa [illegible] del partito moderato che, approfittando della condizione presente di cose, si dichiara amico del Governo pur schivando l'appoggio.

L'altro fenomeno, anch'esso caratteristico assai, è che parecchi deputati che furono fieri ed implacabili avversari del Governo, sentendosi scossi nelle loro base elettorali, all'ultim'ora si dichiararono convertiti in favore del Ministero, non senza le restrizioni mentali però, cui sono abituati, di convertirsi in altro senso, appena superato il periodo.

Ed ora permettetemi un po' di cronaca pura e semplice.

A Bari, i candidati sinora certi sono due, entrambi dichiaratisi favorevoli al Governo: l'on. De Nicolò deputato di Destra e l'on. Sabbalungo. Bosovino, una candidatura che finora non riscuoteva seria, ma che trova oggi l'appoggio per ragioni di parentela in alcuni nostri grandi elettori.

Se a queste due candidature, come dicesi, si aggiungerà una terza, questa, sia che si tratti dell'on. Petroni, ex-deputato di Sinistra, o di qualche altra forte individualità locale del partito, avrebbe non poche probabilità di riescita sulle prime due.

A Modugno, l'on. Balenzano, ministeriale, si ripresenta senza competitori; fra i socialisti si [illegible] il nome del prof. Colella.

A Bitonto vi è lotta fiera fra l'on. Capruzzi ed il comm. Lioy, entrambi favorevoli al Governo; incerto è l'esito. Radicali e socialisti appoggeranno la candidatura del prof. Enrico De Marinis.

Nel collegio di *Molfetta*, all'on. Pietro Panzini di estrema Sinistra, si contrapporrà l'ing. Fornari. Si vuole che si ripresenti il comm. Nisio, già [illegible] nelle elezioni del '92.

Nel collegio di *Corato-Trani* all'onor. Imbriani i moderati intendevano contrapporre un candidato, ma sarà difficile trovarlo, specialmente dopo il rifiuto opposto dall'avv. Sarni, da loro tentato.

A *Minervino* si ripresenta l'on. Bovio; ed è incerto se i moderati insisteranno per contrastargli il terreno. Dopo il rifiuto dell'on. Bonghi, ora si fa il nome del prof. [illegible] di Ruvo. Ma non è improbabile che anche questa candidatura si dilegui.

A *Barletta* l'on. Cafiero, ministeriale, si troverà a lottare col signor Ceci di Andria, moderato. L'esito della lotta è incerto. Vi si aggiungerà forse una candidatura radicale.

Nel collegio di *Altamura* l'on. Serena, di opposizione, è sicuro abbastanza [illegible] un certo favore la candidatura dell'avv. Pascale, residente a Roma con programma ministeriale.

Ad *Acquaviva delle Fonti* l'on. Nocito è candidato unico; i moderati vogliono contrapporgli il nome del comm. Raffaele De Cesare. I radicali porteranno presentare l'avv. [illegible] del luogo.

Nel collegio di *Conversano* l'onor. Lazzaro non trova competitori. Si fa al solito il nome del cav. Pinto, promotore dell'Università di Napoli, ma la lotta non sarebbe seria.

Nel collegio di *Gioia del Colle* si ripresenta l'on. Pugliese, unico deputato della provincia seguace da tempo non sospetto della politica dell'onor. Crispi. Gli si vuol contrapporre il signor Vito De Bellis, che, già caduto nella prima volta ed in [illegible] candidato di opposizione, ora si presenta come amico del Governo, senza probabilità di riuscita, sebbene abbia la simpatia di [illegible] elettorali. In ogni modo lotta vi sarà, nè si risparmieranno mezzi, perchè anche questa volta non fallisca il colpo.

A *Monopoli* l'onor. Lojodice, di opposizione, si troverà a lottare aspramente con l'ex deputato Indelli. Non si possono fare prognostici, potendo la situazione da un momento all'altro mutarsi.

Questa è la vera posizione dei 12 collegi della nostra provincia. Tutte le altre notizie che in questi di si vengono pubblicando per corrispondenza da diversi giornali di Napoli sono o interessatamente esagerate o addirittura false.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 4, ore 4.51 pom. — Il principe di Napoli si recò a visitare lo studio dello scultore Romanelli per vedere il monumento di Garibaldi destinato a Siena per la piazza della Lizza. Si congratulò con l'artista lodandone il concetto e l'esecuzione.

— Alla manifattura Ginori avvenne una grave disgrazia. Traliori Ernesto, manovale, tredicenne, mentre porgeva a suo padre muratore i materiali occorrenti rimase impigliato nella macchina e fu sbattuto varie volte al muro. Quando suo padre in preda ad inenarrabile angoscia potè strapparlo di là, l'infelice era ridotto in uno stato disperato e spirava poco dopo.

— E' arrivata la carovana degli studenti bavaresi guidata da un professore per visitare Firenze.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 3. — E' stato in via d'urgenza deliberato l'ampliamento del fabbricato dell'orfanotrofio Garibaldi.

— Fu qui il comm. Pagliani per lo studio di un progetto soddisfacente, circa la edificazione del nuovo ospedale civico. E' nel desiderio di tutti che si solleciti la cosa, il bisogno di un nuovo ospedale essendo di carattere urgentissimo.

— A Follo, degli ignoti penetrarono nella cascina di certo Bonolle Paola, cui derubarono due tacchini e quattro galline, per un valore presunto di L. 160.

— Una apposita Commissione si recherà quanto prima alle case dei migliori possidenti per raccogliere somme a favore dell'Asilo Maria Adelaide, dove si accolgono oltre 600 bambini.

NOTE IRPINE

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 2. — Il quattordicenne Longo Giovanni, contadino di Andretta, pascolava nel piano del Formicoso. D'un tratto la giumenta del giovanetto che avevala legata per una traccia, tentò con ogni sforzo di liberarsi, raddoppiò nel furore e trascinò per oltre cento metri il malcapitato ragazzo, che morì subito per frattura del cranio e commozione cerebrale.

— La contadina Gaetana Prizio a S. Mango sul Calore abbandonò, sola, presso il fuoco, una sua bambina, che fu avvolta dalle fiamme cocenti.

La bambina morì poco dopo per le ustioni riportate. La madre è stata denunciata per omicidio colposo.

— A Castelfranci la bimba di tre anni, Emilia Esposito, nel trastullarsi accanto ad uno stagno, vi cadde entro, annegando miseramente.

Il partito clericale a Bologna

BOLOGNA, 3. — (*f. b.*). Qui si fa un gran parlare del partito clericale.

La sua organizzazione è indicata in uno statuto-regolamento testè pubblicato.

L'articolo 1 dello statuto-regolamento è così concepito:

« E' istituita in Bologna fra gli elettori cattolici una associazione allo scopo di concorrere alle elezioni amministrative con programma religioso, [illegible] di cittadini e di cattolici per la tutela degli interessi *religiosi, morali e materiali* affidati alle amministrazioni. L'Associazione prende il nome di Associazione bolognese per le elezioni amministrative. »

Tale lo scopo della nuova Associazione che dovrebbe essere formata di quegli elementi intransigenti del partito clericale, i quali subiscono e non giudicano l'attuale ordinamento costituzionale dello Stato, che riconoscono la sola sovranità del Pontefice, che partecipano alle elezioni amministrative e si astengono dalle politiche.

Questa gradazione intransigente del partito clericale non deve però mai confondersi con coloro che pur professando i precetti della religione accettano l'attuale ordinamento politico dello Stato, e solo vagheggiano la conciliazione fra le due podestà. Costoro meglio conosciuti come Conservatori da tempo prendono parte alle elezioni amministrativi locali e sono per così dire la retroguardia del partito moderato-liberale; la cui [illegible] i costanti contatti hanno creata una specie di assimilazione. Epperò credesi veramente che il partito intransigente, malgrado l'apparenza della sua organizzazione, non abbia forze elettorali rilevanti e temibili.

Vuolsi che disponga della benedizione del card. Svampa; ma può ritenersi infondata la notizia. Il card. Svampa ha le parvenze di lottatore meglio che di diplomatico; ma egli non può ignorare la tradizione della Sede episcopale e quella della città nostra, cortese ed ospitale, moderata ed apatista sin troppo, ma sinceramente liberale: e quindi la nuova Associazione, sia o no benedetta dall'alto, non sembra destinata al successo: basteranno sempre cinque minuti di spirito e di buon umore fra i personaggi per far passare un brutto quarto di ora a questo partito clericale.

Pel matrimonio del Duca d'Aosta

TORINO, 4. — Gli ufficiali del quinto reggimento artiglieria, ottenutane l'autorizzazione del loro colonnello, Duca d'Aosta, telegrafarono alla principessa Elena d'Orleans omaggi e felicitazioni.

La principessa rispose essere sensibilissima a tali felicitazioni, pegno prezioso dell'accoglienza, che l'attende nel paese, che sarà presto il suo, e ringraziando gli ufficiali del quinto reggimento.

— Il pro-sindaco Fontana e la Giunta sono stati ricevuti nel pomeriggio dal duca d'Aosta al quale presentarono omaggi e congratulazioni.

Il duca ringraziò vivamente della dimostrazione d'affetto datagli dalla città di Torino.

Il varo del « Carlo Alberto »

(Nostro teleg. particolare)

SPEZIA, 4 ore 2,10 pomer. — (*Lino*). E' stato stabilito che il varo del nuovo incrociatore *Carlo Alberto* si farà il 20 settembre.

Si è telegrafato di qui a parecchi giornali di provincia che il varo si farà con gran pompa e che vi interverrebbe il Re, accompagnato dall'Imperatore di Germania; inoltre che presenzierebbero al varo le squadre delle grandi potenze di Europa.

Si tratta di notizie fantastiche.

Nulla vi è di stabilito, tranne la data del varo che vi ho detto.

Ministri in viaggio

(Nostro telegramma particolare)

ACQUI, 4 ore 2,40 pom. — E' giunto il ministro Ferraris.

Domani accompagnerà il ministro Saracco a Torino.

Esposizione agraria ed operaia in Arezzo

AREZZO, 3. — La Commissione esecutiva per l'Esposizione agraria ed operaia, che avrà luogo nella nostra città nel prossimo settembre, lavora con la massima attività. Negli scorsi giorni è stato pubblicato il programma generale e sono stati costituiti gli speciali Comitati per la Mostra operaia, l'Esposizione di vini ed olii, il concorso a gare di onore tra i proprietari produttori di vini comuni da pasto; la Mostra internazionale di macchine viticole, vinicole ed olearie; il concorso speciale per le officine meccanico-agricole della provincia di Arezzo; l'Esposizione fiere di bestiami, la Mostra di piccole industrie agrarie e forestali e per i concorsi speciali per la coltivazione della vite, dell'olivo e per il rimboschimento dei monti. E' stata inoltre costituita la Commissione per i festeggiamenti preseduta dal cav. dott. Bonsangurelli.

Per iniziativa delle signore Caronia, consorte al nostro egregio prefetto, Zelinda Durante, Carlotta Falciai, Marianna Gamurrini e Angelina Bonsangurelli sta costituendosi un Comitato di patronesse, allo scopo di effettuare una fiera-lotteria il cui provento andrà a beneficio della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

La salma del tenente Talmone

(Nostro telegramma particolare.)

SPEZIA, 4, ore 4,40 pom. — (*Lino*). Il giorno sette arriverà a Napoli da Porto-Said la nave *Città di Milano*, che trasporta la salma del tenente di vascello Talmone, ucciso nello Zanzibar.

Si crede che si disporrà acciò la salma prosegua per Torino.

Cronaca delle frane

(Nostro telegramma particolare)

MONTEPULCIANO, 4, ore 3.25 pom. — Nel disastro della fortezza perirono i bambini Capaccioli Francesco d'anni 2, Capaccioli Pietro di mesi 2, Biagiotti Settimia d'anni 4 e Bianchi Marsilio di 15 giorni.

Leggermente feriti: Bianchi Zelinda d'anni 30, Capaccioli Agostino d'anni 30 e quattro bambini inferiori ai 7 anni.

I cittadini e la forza pubblica gareggiarono in slancio e abnegazione nell'opera di salvataggio.

Stasera a cura del municipio si fanno solenni funerali.

La cittadinanza è sempre atterrita per l'improvvisa sciagura.

Corriere di Napoli

S. M. ALFONSO I

NAPOLI, 2. — (*Bellezza*). Intorno a S. M. Alfonso I, re delle due Sicilie o, più semplicemente, intorno a S. A. R. il conte di Caserta, successore del fratello Francesco di Borbone nei diritti ereditari pel trono del reame di Napoli e di Sicilia — vi sono state delle interessanti manifestazioni nel seno dei giornali che qui sono organi del partito borbonico.

Io già vi dissi, dopo la morte di Francesco II, che si voleva offrire una spada d'onore al duca di Noto, *principe ereditario*, per le sue imprese militari di Melilla.

Questa spada d'onore fu portata a Cannes da una Commissione composta del duca Giustiniano Tomacelli della Torre, del cav. Luigi Erasmo Gaeta, dell'avv. Menzione, del sacerdote Vitolo, del marchese Pietro Paolo Salalla di Scibona e del gioielliere Meo costruttore della spada.

Gli organi borbonici hanno registrato tutti i particolari del viaggio e del ricevimento di questa Commissione, e sono stati, ieri, naturalmente, sequestrati, riproducendo discorsi e brindisi ricchi di speranze di riconquiste e non generosi auguri per la Monarchia italiana.

La Commissione napoletana fu prima ricevuta a Cannes dal marchese Ruffano de Ferrante e dal cav. Vincenzo Scala, maggiordomo di D. Alfonso. Poscia da *S. M. la regina* (contessa di Caserta) e dalla madre contessa di Trapani.

Il duca della Torre, nel consegnare la spada, disse fra le altre cose: « L'ora suonerà (la ferma « fede in Dio me lo assicura), in cui la M. V. sa« lirà il trono dei suoi avi per la felicità dei suoi « popoli. Fino a quell'ora a noi incombe il dovere « di pregare, *operare* (??) e sperare. »

Qualche altra cosa di simile aggiunse l'avv. Menzione.

Il duca di Noto, ringraziando, disse « di essere sempre pronto a dare la sua vita per la sua cara patria » come se la sua *cara patria* fosse poco più o poco meno di Melilla; e *S. M. il re* aggiunse:

« Io costanti e fervidi voti tutto dì rivolgo al « Cielo per la prosperità dell'amato nostro paese, « che credo potrà rifiorire riacquistando la sua « autonomia (??) pure essendo degli altri popoli « d'Italia confederato; e siate sicuri che se un « *giorno la Divina Provvidenza disporrà che io* « *fra voi ritorni*, nulla ometterò per il benessere « della patria, consacrandole intera la mia vita. »

Tutto questo, naturalmente, non c'è alcuno che possa pigliarlo sul serio, pure ammessa la precisa esattezza onde questi discorsi sono stati riportati; ma la cosa presentando un certo interesse, io ho stimato utile segnalarvela.

La figura che ci fa, in tutto questo, Alfonso I, voi ben la vedete. Francesco II, che era diventato un gentiluomo saggio e corretto, non disse mai nulla di simile a quanto si attribuisce al fratello di lui successore; ed è preferibile credere che la riproduzione dei nostri fogli borbonici sia alquanto esagerata.

A Roma e altrove

A PROPOSITO D'UNA COMMEDIA

Un avvenimento artistico di grande importanza occupa da due settimane i maestri della critica e della letteratura drammatica a Parigi. Alla *Comedie française* è stata ripresentata sulle scene una bella e singolarissima commedia di Alessandro Dumas figlio, alla quale fin ora il pubblico aveva rifiutato il suo applauso.

La commedia è quella intitolata *L'ami des femmes* che tutto il pubblico italiano conosce.

Rappresentata a Parigi per la prima volta nel 1864, dopo trent'un anni, con qualche modificazione, essa ha ottenuto dal pubblico e dalla critica parigina quella entusiastica accoglienza che l'una e l'altro gli avevano rifiutato al suo primo apparire; e non sono certo le modificazioni — tagli per la maggior parte — introdottevi dall'autore, che hanno determinato questo cambiamento di giudizio. Piuttosto s'è cambiato il tribunale e l'ambiente. Ciò che allora non piacque o urtò il pudore del pubblico, adesso, dopo il *Teatro Libero*, non solo è gustato e apprezzato, ma i parigini si sono accorti, non senza meraviglia, che Dumas aveva fatto prima, meglio e più garbatamente dei moderni, le sue prove ammirabili nell'arte scabrosa di presentare al pubblico dei soggetti arrischiati, e delle situazioni difficilissime al punto di vista del sentimento del pudore. Hanno veduto che Dumas era un precursore, inimitabile: l'arte e il garbo del sommo commediografo salvano interamente la suscettibilità d'un pubblico anche rigoroso.

Noi, in Italia, abbiamo giudicato la commedia così, fino dal suo apparire. E tutti ricordano che per una ventina d'anni l'*Amico delle donne* è stato rappresentato da parecchi dei nostri attori giovani, che lo serbavano per le loro serate. Luigi Monti è stato un *Amico delle donne* insuperabile e insuperato, fino all'apparizione del Zaccone, che, in quella stessa parte ha raccolto e raccoglie applausi calorosi ed ammirazione sincera.

Metterebbe conto studiare per quale motivo la commedia che scandalizzò il pubblico del *Gymnase* trent'un anni fa, fino al punto da far dire a una celebre etèra di quel tempo, ancora viva: « questo lavoro ferisce i pudori più delicati della donna » per quale motivo, dicevo, quella commedia non abbia sollevato del pari l'indignazione delle nostre platee?

Sarebbe un bel fenomeno da studiare, perchè a nessuno verrebbe in mente di troncare la questione proclamando che i pubblici di Firenze, di Milano, di Torino del 1864 fossero più spregiudicati, o più corrotti di quelli dei teatri parigini. La tela dell'*Amico delle donne* è scabrosissima, ma è trattata con tale arte superiore, con tale abilità drammatica, con tale superiorità scenica e con un fascino di dialogo così pieno, così vivo, così intenso di idee e scintillante di spirito, che si dura fatica a credere al fiasco fatto ripetutamente dalla bellissima commedia in Francia. E tanto più il caso riesce inesplicabile, in confronto del successo legittimo, che la commedia stessa ottenne sempre dai pubblici italiani.

Quasi quasi ci sarebbe da credere, che un istinto di arte più sviluppato, e una intelligenza più larga, ci hanno fatto assolvere l'autore del suo apparente peccato contro il sentimento del pudore, in grazia dei tesori artistici che incorniciano la tesi scabrosa. Se si potesse fare il paragone, direi che succede lo stesso del *can-can* quando è ballato dalle *stelle* dei caffè o delle *closeries* di Parigi: la buffonata salva la decenza.

L'intreccio dell'*Ami des femmes* è noto: lo rammento all'ingrosso per quel lettore che avendo certissimamente letto, e probabilmente veduto il bel lavoro, lo avesse dimenticato.

Il sig. de Ryons è un giovane un po' freddo, molto intelligente, difficile ad illudersi, che si picca di osservare e studiare le persone fra le quali vive, specie le donne. Non ha preso moglie nella prima gioventù, e si diverte nella seconda a profittare degli errori di quelle degli altri; ma ha il sentimento istintivo del rispetto per l'onestà muliebre, e se entra volentieri, come una parentesi spazzosa, fra due amori drammatici di quelle fra le sue amiche che non possono far a meno d'un amante, egli salva volentieri da un cattivo passo quelle che gli inspirano maggiore interesse, le assiste con i suoi consigli, le aiuta ad evitare uno scandalo.

Tutto questo senza interesse. O se si fa pagare, non ci mette tragedia nè melodramma: non esce dal terreno dell'uomo di mondo educato e poco esigente, scettico sui sentimenti che inspira, persuaso che l'amore è una gran canzonatura e a relazione finita egli resta *quello che non conta*. Più buon camerata che amante, egli si vanta di essere *l'amico delle donne*, sempre pronto come un buon cane di Terranova a buttarsi nell'acqua per trarle alla sponda, in salvo.

Fratello carnale di Oliviero di Jalins del *Demimonde* e di Lebonnard della *Visite de noces*, de Ryons, con tutto il suo scetticismo, è il cavaliere della virtù femminile ed ha la convinzione che la donna più onesta, riesce in fin dei conti la più felice.

Fra le persone di cui diventa l'amico c'è la signora Simerose, giovanissima, separata dal marito fin dai primi giorni del matrimonio, che sta per gettarsi fra le braccia d'un corteggiatore indegno di lei. Ryons le apre gli occhi, la salva dall'avventura, provoca le sue confidenze, le inspira tanta simpatia che la signora di Simerose, disillusa, amareggiata, spostata, giovanissima e senza avvenire, sta per... pagarlo. Ma Ryons rifiuta. Ha provocato delle confidenze, sa che Giovanna di Simerose, urtata dai modi un po'... mascolini del suo sposo, la sera stessa delle sue nozze, non ha resistito a un impulso di terrore e s'è rinchiusa. Essa stessa racconta (e la scena è una perfezione di misura e di convenienza, sebbene sia quella che trentun'anni fa indignò il pubblico del *Gymnase*) che stordita, ignara, s'è rifiutata a credere che l'unione di due esseri consistesse in una brutalità.

Intanto Simerose, passando i giorni, e avendo qualche premura di diventare il marito di sua moglie, entra in relazioni intime con la cameriera, che lo indennizza come sa. La signora fugge, domanda una separazione e va a vivere da sè. Quando capisce che ha avuto forse un po' di torto, e certo troppa fretta, è troppo tardi; ed è allora che essa disillusa e disperata sta per cadere. Ma Ryons alla fine del quarto atto ha capito che essa ama sempre più di tutti il marito e le dice: « vi si salverà, *signorina!* » Questa *signorina* fa capire al pubblico ottuso quello che il pubblico intelligente e de Ryons avevano capito prima. L'*amico* riesce e la signorina Simerose torna col marito felice e contenta.

Questa nel sugo, e a parte gli episodi anedottici cui danno luogo i nove personaggi che vi agiscono è la comedia che nel 1864 è stata giudicata una analisi nauseante dalla quale si sprigionava non so quale odore di depravazione sociale!

Il giudizio attuale è tutt'altro, ed è più conforme a quello che ne ha dato il pubblico italiano.

Il fatto del diverso giudizio dei due pubblici, non è unico.

Lo stesso Dumas lo ha sperimentato in un altro lavoro: *La visita di nozze*, che il pubblico parigino non ha accettato se non dopo che la Duse lo abbe portato in giro trionfalmente per tutti i teatri d'Italia e all'estero. I trionfi della Duse nella *Visita di nozze* e nella *Moglie di Claudio*, altra commedia ostica al pubblico francese, le valsero le lettere ammirative di Alessandro Dumas, e una commedia scritta appositamente per lei, la *Dionisia*, che la grande attrice recitò al *Valle* alcuni anni sono, e che fu rappresentata in Italia e tradotta in italiano prima che vedesse le ribalta delle scene francesi. Il pubblico ignora, ma gli amici della nostra artista sanno, che Dumas nel racconto che mette sulle labbra alla sua eroina al terzo atto, giovandosi con delicata discrezione di qualche notizia biografica dell'attrice, le fa narrare il pietosissimo episodio d'una creatura perduta. Non dimenticherò mai l'accento di straziante verità con cui la Duse disse quelle poche battute di un intimo dolore vissuto.

La rappresentazione dell'*Ami des femmes* ha fatto risorgere la questione della virtù sul teatro e per conseguenza delle attrici del teatro.

Il parere di Dumas, diverso da quello di Diderot, è che si può essere grandi attrici, e donne onestissime. Egli ha citato in esempio la più antica fra le celebri artiste italiane, Isabella Andreini, prima donna dei comici italiani *I gelosi* alla Corte di Enrico IV di Francia.

Noi potremmo citare quella che è uscita ora dalla vita del teatro, Virginia Marini, grande artista, di purissima fama. Non è punto necessario che una attrice abbia vissuto i casi che rappresenta per raffigurarli al vero. Se no addio Medee e Lucrezie!

A questo proposito l'aneddoto della fine.

La signorina Jane Hading, interrogata su questo tema otto giorni fa ha risposto riferendo un episodio di palcoscenico.

Un'artista non riusciva a dare alla parte l'interpretazione che l'autore esigeva e le diceva:

« Ma no, non ci siamo, signorina, si immedesimi col personaggio! »

« Cerco di farlo – rispondeva quella – so bene che non sono una santa; ma se debbo avere tutti i vizi della eroina, per far bene la parte, ci rinunzio! »

« Come! – replicò l'autore – se l'altra sera lei ha fatto maravigliosamente la parte d'una donna onestissima! »

La risposta, lo capite subito, è di Dumas, e siccome è impossibile dir nulla di gustoso dopo di lui, smetto.

E. Caro.

Corriere Giudiziario

IL DELITTO DI VIA PARIONE

SIENA, 4, ore 6,15 pom. — (*Eff.*). Nella udienza di stamane il difensore avvocato Pucci ha ripreso la sua splendida arringa, interrotta ieri, continuando la critica degli elementi dell'accusa, chiudendo con una stupenda invocazione a' giurati a riconoscere dubbia la tesi della responsabilità del Bracciotti risolvendo il dubbio a favore dell'accusato.

Nell'udienza pomeridiana replicò ai [illegible] l'avv. Falaschi della parte civile, sostenendo colla consueta smagliante eloquenza che due sole opposte figure o vittime e corresponsabili del delitto possono applicarsi al Bracciotti che fu certamente uno degli attori del lugubre dramma.

E siccome la prima viene affatto esclusa da dati obbiettivi, non rimane che sorretta da elementi convergenti.

Quando l'egregio oratore chiude dicendo che l'accusato deve rispondere della proprietà non sola ma [illegible] della debole donna affidata alla sua custodia e tutela, un' esigua parte del pubblico si abbandona a manifestazioni ostili.

L'accusato piange e grida.

Il presidente fa sgombrare la sala affollatissima sospendendo l'udienza.

Il disgustoso incidente, opera di pochi, produce pessima impressione.

Contrereplica Pucci della difesa portando l'ultima parola nella discussione.

La seduta continua. Prevedesi domani il verdetto.

I DRAMMI DELL'ADULTERIO

(Assise di Roma)

I lettori ricordano il tragico fatto che si svolse nello scorso mese di settembre nel vicolo Orbitelli.

Ivi Alberto Benni, appartenente a buona famiglia di Roma, uccise sua moglie Barbara Felchi, nel mentre questa si recava ad un appuntamento datole dal suo amante, certo Cesare Ciocci.

Alberto Benni comparirà il giorno 6 dinanzi ai giurati del Circolo ordinario delle Assise per rispondere di omicidio con premeditazione in persona di sua moglie.

Del fatto che interessò a suo tempo tutta la città, e dell'atto d'accusa, daremo, come di consueto, un ampio sunto.

Sosterrà l'accusa il comm. Martinotti.

Difenderanno l'imputato gli avvocati Alfredo Fabrizi e Vincenzo Morello.

IL FERIMENTO PREMEDITATO DI S. VITO ROMANO

(Corte d'Assise)

Nel 12 maggio scorso Angelo Panci di San Vito Romano, ritornando in paese dopo essere stato in campagna fu colpito nel viso dalla esplosione di un'arma da fuoco. L'autore dell'esplosione non fu veduto, ma dalle indagini praticate risultò che la mattina di quello stesso giorno il Panci aveva questionato con Benedetto Rossi il quale nel lasciarlo lo aveva minacciato dicendogli fra l'altro « quando passi tu, ti faccio vedere. »

Benedetto Rossi venne arrestato ma si tenne sempre negativo.

E' comparso innanzi al Circolo straordinario per rispondere di ferimento premeditato.

Il P. M. Panci ritira la premeditazione e sostiene il ferimento, il difensore avvocato Palomba chiede l'assoluzione.

I giurati con il loro verdetto lo ritengono responsabile di ferimento col beneficio delle circostanze attenuanti.

La Corte, presieduta dal comm. Lieggi, lo condanna ad anni 5 di reclusione.

L'OMICIDIO DI SANT'ORESTE

(Assise di Roma-Circolo ordinario.)

La sera del 8 settembre 1894 in Sant'Oreste un certo Tonanzi Giuseppe in compagnia di un suo amico, mentre prendeva la via di casa s'imbattè con Diamante Nonnesse.

Costui avvedutosi che il Tonanzi era ubbriaco, per celia gli offrì del vino e poi proferì parole di scherno e gli soggiunse di andarsi a coricare.

Il Tonanzi si offese e dalle parole passarono ai sassi in seguito di che il Tonanzi disse: Se vuoi qualche cosa vieni fuori! — e l'altro rispose: Tu sei figlio de Caterinella, – facendo così allusione ai cattivi precedenti sulla moralità della madre del Tonanzi.

Costui dichiaratosi offeso delle parole al suo indirizzo proferite scagliò dei sassi contro Tonanzi, con uno dei quali rimase ferito alla regione parietale sinistra in seguito di che cadde per le scale di sua casa e morì.

Diamante Nonnesse è comparso innanzi i giurati del Circolo ordinario delle Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale.

Il difensore ha indotto i periti per combattere le deduzioni dei periti di accusa.

In seguito di ciò il P. M. cav. Martinotti ritira la accusa.

I giurati emettono un verdetto negativo.

La Corte lo assolve.

L'accusato era difeso dall'avv. Quirino Amici.

OMICIDA ASSOLTO

TERNI, 4, ore 12.45 pom. — (*Mar.*) E' terminato ieri all'Assise di Rieti il processo contro Guadagnoli Sabatino imputato di avere nel 29 luglio 1894 in Rieti, a fine di uccidere, inferta a Rinaldi Edoardo, con arma insidiosa acuminata, una ferita al polmone sinistro che fu causa unica, prossima e necessaria della di lui morte avvenuta il 20 agosto successivo.

Dopo una efficacissima difesa degli avvocati Angelucci e Zaccaini i giurati, ai quali erano stati proposti undici quesiti, si ritirarono pronunziando un verdetto completamente assolutorio essendosi provato che il Guadagnoli commise il reato per legittima difesa ed il coltellaccio a manico fisso di cui si servì era tascabile ed egli se ne serviva per uso del proprio mestiere.

La sentenza venne accolta da fragorosi applausi essendo l'imputato di precedenti incensurabili e di animo mite e generoso.

PER VIE DI FATTO

Il tribunale, giudicando sull'appello interposto da tal Angelo Risi contro la sentenza del pretore che lo aveva condannato a lire 27 di multa per vie di fatto commesse a danno del sig. Pompei Oreste, ha respinto l'appello, condannando il Risi alle maggiori spese ed al risarcimento dei danni a favore del Pompei.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 3 aprile

L'elezione del presidente della deputazione provinciale

Animate discussioni precedono la seduta e la fanno prevedere animatissima.

Poco avanti le 9 il presidente *Tittoni* pone in discussione la proposta relativa all'elezione del presidente della deputazione, carica rimasta vacante per la morte del senatore Berardi.

Menotti Garibaldi, mentre ringrazia la deputazione per aver sollecitata la riunione del Consiglio allo scopo di nominare il suo presidente, crede nondimeno, che alla vigilia delle elezioni amministrative, sia più opportuno soprassedere a questa nomina, e propone un analogo ordine del giorno.

Il consigliere *Capo* non accetta la sospensiva, proposta dall'on. *Garibaldi*, poichè la nomina del presidente è, secondo lui, resa indispensabile dalla necessità di sistemare gravi pendenze nelle amministrazioni del Manicomio e del Brefotrofio.

Giuliani invece approva l'ordine del giorno Garibaldi, imperocchè, in questo periodo di transazione, nel quale i bilanci sono approvati e non è in vista alcun provvedimento urgente, non sa vedere la necessità di quella immediata rielezione.

Dopo alcune osservazioni incidentali del ff. di presidente della deputazione, *Galloni*, a cui risponde il consigliere *Capo*, si leva a parlare l'on. *Aguglia*, il quale combatte la sospensiva dal punto di vista giuridico.

Il Consiglio — egli dice — non può esimersi dal procedere all'elezione del presidente della deputazione provinciale, poichè l'art. 213 della legge comunale e provinciale, consente che solo in caso di assenza o d'impedimento il presidente venga sostituito dal deputato anziano. Non vi si parla però di morte, quindi è chiaro in questo caso che il deputato anziano non può sostituire il presidente.

Il quale d'altronde ha attribuzioni speciali che si riferiscono quasi alla sua persona, [illegible] non può essere rimandata.

---

62) Appendice della TRIBUNA

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Quella sera stessa Fouquereuil, fedele alla sua promessa, spedì un telegramma ad Ermelin per annunciargli la buona novella.

Scrisse contemporaneamente alla signorina di Kergoven e, annunciandole la prossima maternità di Bianca, le chiese di affrettare il suo viaggio a Parigi per dargli al più presto quelle informazioni che dovevano mettere un termine alle sue inquietudini.

Di lì a otto giorni Giorgio ricevè la risposta di colei che egli seguitava sempre a chiamare « Zietta. »

La risposta era indirizzata al palazzo di giustizia.

L'avvocato generale la lesse rapidamente.

Il suo volto, fino ad allora tetro, si rischiarò giocondamente.

Oramai aveva la sicurezza dell'avvenire e tutte le preoccupazioni svanivano.

Le notizie inviate dalla signorina di Kergoven erano sempre più rassicuranti.

La piccola Maria era piena di vita e di salute; la signora Renard, i cui affari prosperavano a meraviglia, era assai affezionata a quella bambina che allevava come se fosse sua.

Nel quartiere del sobborgo del Tempio, nessuno conosceva l'origine esatta della bambina; e la guantaia, che del resto non era mai stata interrogata su questo punto, era potuta restar muta a tale riguardo, senza nemmeno assumere, come aveva lasciato da principio, una maternità che forse un giorno avrebbe potuto nuocere alla bambina.

L'opinione generale della quale la signorina di Kergoven aveva potuto raccogliere l'impressione era che la piccola Maria doveva esser un'orfana, figlia di una parente, raccolta dalla signora Renard.

Da quel giorno la felicità di Giorgio Fouquereuil fu compiuta.

La gioia di esser padre dominò in lui, annientando ogni altra preoccupazione.

Egli non pensava più che alla creatura che stava per nascere, a quella creatura di cui egli era il padre e la cui presenza cancellerebbe perfino il ricordo del passato.

E infatti tutto procedè a meraviglia.

L'inevitabile malessere del principio della gravidanza era cessato.

Bianca stava benissimo.

Il dottor Jourdan prometteva che il parto sarebbe stato felicissimo.

Il signor e la signora Fouquereuil, che avevano ricevuto fra i primi la notizia, avevano annunciato il loro ritorno e promesso di trovarsi a Marsiglia per l'epoca del battesimo dell'infante.

La madre di Giorgio doveva essere la madrina ed Ermelin il padrino.

L'epoca del parto aveva potuto essere fissata in modo approssimativo; e il dottore Ermelin arrivò bentosto volendo presedervi.

Vi erano ancora infatti, a tale riguardo, delle precauzioni da prendere perchè non trapelasse nulla di quel passato che era stato sì completamente soppresso; e un ostetrico avrebbe potuto constatare nella giovane madre i segni infallibili di una maternità anteriore. Con Ermelin dileguava ogni pericolo.

La creatura venne al mondo nel modo il più normale e la giovane madre provò una gioia indicibile allorchè vide riposare presso di sè la testolina bionda della cara piccina che aveva data alla luce.

E fu con affetto inesprimibile che ella baciò la sua piccola Ivetta.

Bianca sentiva più ardentemente di ogni altra madre la felicità incomparabile della maternità; e stringendosi la figliuolina al cuore mentre Giorgio si univa a loro in un amoroso abbraccio, Bianca innalzava la sua anima a Dio esclamando:

— I disegni della Provvidenza sono impenetrabili; ed è la vostra mano divina che li guida per il bene di coloro su cui vigila la vostra infinita bontà! Voi mi avete tolta la figlia datami dal delitto per cancellare ogni traccia di quella macchia di cui io ero innocente, e affinchè nulla valesse a separarmi da colui al quale io aveva donato il mio cuore! Oggi voi mi ricompensate sostituendo la figlia perduta, perchè sapevate che dessa era necessaria alla mia felicità! Vi ringrazio dal fondo del cuore e rendo grazie alla vostra paterna bontà!

E Giorgio che comprendeva gli intimi sentimenti della moglie, Giorgio che capiva tutta l'importanza che aveva per la felicità di lei definitivamente assicurato questo avvenimento desiderato con tanto ardore, vedeva dileguare completamente il ricordo del passato e scomparire per sempre – credeva egli – le preoccupazioni che lo avevano precedentemente assalito.

Bianca rimarrebbe assorta per sempre nell'affetto per quella creatura che li congiungerebbe indissolubilmente l'uno all'altro e la cui presenza farebbe dimenticare per sempre colei che la madre non piangerebbe più.

Queste felici previsioni si realizzarono.

Il battesimo di Ivetta fu una festa che riunì intorno alla culla della neonata tutti quei nobili cuori che erano legati dal più sincero degli affetti.

E alla sera, baciando la moglie china sul letto della sua figliuola, sopita, Giorgio potè dire in un fiducioso trasporto di amore:

— Sì, adesso ne ho la convinzione, io ho assicurato definitivamente la nostra felicità e sono sicuro dell'avvenire!

III.

Nubi fosche.

« I popoli felici — dice un detto — non hanno storia. »

Eppure noi non possiamo tralasciare, senza almeno accennarlo, quel periodo fortunato che cominciò per Giorgio e Bianca nel giorno in cui il cielo, esaudendone i voti, accordò loro una figlia.

Erasi operata una trasformazione completa, una vera metamorfosi, nella figliuola adottiva della signorina di Kergoven.

Bianca aveva voluto godere in tutta la sua estensione della felicità accordatale e aveva voluto allattare da sè la figlia.

Ella aveva annunciato la sua decisione con vero entusiasmo, per un bisogno inestinguibile di materno affetto che ben comprenderanno tutti coloro che conoscono i suoi sentimenti.

La giovane infatti amava Ivetta il doppio di quanto la avrebbe amata qualora non avesse avuto altri figli; e le sembrava che l'allattamento raddoppierebbe per lei le dolci prerogative della maternità.

Giorgio aveva accolto con la maggiore gioia la determinazione della moglie.

Egli si rallegrava vedendola assorta nelle ineffabili e costanti preoccupazioni di quella nuova esistenza, concentrata tutta in quella bambina che la madre accarezzava ad ogni minuto e che le farebbe dimenticare definitivamente quella che aveva pianto per tanto tempo.

La signorina di Kergoven ed Ermelin avevano approvato non meno sinceramente di lui la risoluzione di Bianca; e la signora di Fouquereuil, che aveva concepito già per la nuora il più sincero affetto, lo sentì accrescere anche maggiormente quando vide che era una madre sì perfetta.

Quanto al presidente egli trovava che la condotta di Bianca era ammirabile e in tutto e per tutto conforme all'idea che egli aveva della madre di famiglia.

Una sola persona aveva espresso non un biasimo ma manifestato un certo stupore allorchè seppe che la giovane signora di Fouquereuil allattava da sè la figlia.

Era questa la signora di La Roche-Bardière, giovane vedova che aveva pochi anni più di Bianca, abbastanza bella ma sopratutto civettuola parecchio, e che era stata appena sfiorata dalla maternità grazie alle precauzioni prese.

Ella aveva avuto un figlio, Arturo, che aveva allora nove anni e che la madre aveva messo in collegio in Avignone dai padri gesuiti, meno per convinzione religiosa che per moda e perchè i figli della vecchia nobiltà debbono venire educati in quegli stabilimenti.

Era stata data una balia al bimbo, la quale, non appena l'opera sua fu inutile, era stata sostituita con una governante, di modo che la madre del giovane Arturo non era mai stata noiata dalla presenza del figlio, tenuto costantemente lontano da lei, e anche con maggior severità da quando il fanciullo, già abbastanza grande, avrebbe potuto accusare l'età di colei che avevalo messo al mondo!

Il visconte di La Roche-Bardière, appartenente a una delle più nobili e antiche famiglie, era figlio di un ciambellano di Carlo X e trovavasi alla testa di una fortuna abbastanza considerevole.

Era morto quasi improvvisamente dopo quattro anni dalla nascita del figlio.

La giovane vedova si era recata ad abitare a Aix, nei cui dintorni possedeva un castello principesco ereditato dal marito.

Sempre avida di nuove relazioni, per rompere la monotonia della vita di provincia, la vedova era stata presentata a Bianca di Fouquereuil dal primo presidente della Corte d'Aix ed era stata accolta dalla giovane moglie dell'avvocato generale con quella sua abituale buona grazia, esente da ogni pretese, che suscitava subito una irresistibile simpatia.

Ella era divenuta bentosto, per la sua assiduità, una delle migliori amiche della casa.

La signora di La Roche-Bardière si recò, come le mogli dei magistrati che erano state ricevute dalla signora di Fouquereuil, a fare la sua visita alla giovane puerpera, e quando vide Bianca dare la poppa alla figliuolina non potè fare a meno di esclamare:

— Mio Dio! Voi avete il coraggio di allattare la bimba!... Realmente vi ammiro!...

Bianca non aveva trovato una parola da rispondere.

Le sembrava così naturale, trovava così dolce che una madre adempisse quel dovere verso la sua creatura, che l'esclamazione di stupore della sua civettuola amica la sconcertò.

Ma Bianca era troppo felice per dare importanza a quelle parole.

D'altronde nulla poteva stornarla dal dovere che aveva accettato con gioia, come nulla farebbe mai venir a [illegible] quella bambina che era divenuta oramai lo scopo supremo della sua esistenza.

Romana, via degli Astalli 15.

Conclude assicurando che questa è per lui una questione del tutto obbiettiva.

Risponde il consigliere *Piperno* sostenendo la tesi contraria. Con argomenti giuridici vuol dimostrare che la legge 1894 offre argomenti decisivi per lasciare arbitro il Consiglio di soprassedere alla elezione in parola, e che l'invocato art. 213 non ha valore contro le disposizioni della detta legge.

Dopo una replica dell'on. *Garibaldi* il consigliere *Clementi* per la questione giuridica chiede il parere del R. commissario e sulla questione di opportunità esprime il desiderio di udire una esplicita dichiarazione in proposito della deputazione provinciale.

In nome della quale risponde subito il suo ff. di presidente *Galloni*.

— La Giunta - egli dice - è a disposizione del Consiglio, ma dichiara altresì, che qualora questo credesse di soprassedere alla nomina del presidente, essa non avrebbe difficoltà alcuna ad assumere tutta la responsabilità dell'amministrazione.

Al cons. Clementi risponde pure il prefetto *Guiccioli* nella sua qualità di commissario governativo. Egli dice di ritenere che il Consiglio possa anche ora addivenire alla nomina del presidente della deputazione; in quanto poi se debba essere rimandata o no, è questione di limiti e di opportunità; certo il rinvio non costituisce, per lui, alcuna evidente violazione di legge.

Ludovisi, deputato provinciale, dichiara che se la deputazione non ha creduto per ragioni di delicatezza entrare in merito alla discussione, i singoli componenti di essa prenderanno parte alla votazione.

La quale vien fatta subito per appello nominale sull'ordine del giorno, presentato dall'on. Garibaldi e che suona precisamente così:

« Il Consiglio provinciale:

« Ritenuto che a causa delle modificazioni sancite dalla legge com. e prov. devesi in breve rinnovare l'intiero Consiglio;

« Ritenuto che in tale stato di cose è opportuno di soprassedere alla nomina del presidente della deputazione fino alla costituzione del nuovo Consiglio;

« Delibera di non procedere alla nomina del presidente della deputazione mandando alla deputazione come è attualmente costituita di proseguire nella gestione degli affari. »

L'ordine del giorno è approvato con 28 voti favorevoli e 13 contrari.

Dopo la proclamazione dell'esito di questa votazione, il senatore *A. Baccelli*, che era la predicato per la nomina a presidente della deputazione, si alza e invita il segretario a inserire nel verbale la dichiarazione seguente:

« Udite le dichiarazioni del regio commissario, udito l'ordine del giorno del consigliere Garibaldi che rinvia a tempo indeterminato la nomina del presidente della deputazione provinciale;

« Protesto contro la validità della deliberazione, considero come nulli, e senza effetto gli atti che sarà per compiere la deputazione provinciale, volendo fin d'ora tenere responsabili del proprio tutti i rappresentanti di essa. »

Queste parole vengono accolte con rumori e discussioni vivaci, che continuarono anche quando il presidente, alle 10 1/2, ebbe tolta la seduta.

LE GALLERIE ARTISTICHE DI ROMA

Tempo fa il [illegible] della pubblica istruzione — [illegible] — aveva stabilito un compromesso [illegible] Torlonia, per cui la Galleria, [illegible] dal principe don Alessandro [illegible] di Roma, passò in proprietà dello Stato.

Per alcuni mesi la Galleria rimase aperta al pubblico nel palazzo Torlonia a piazza Venezia, poi, senza conoscerne la ragione, un bel giorno fu ermeticamente chiusa come la villa Albani e gli altri musei di proprietà di questa casa principesca.

Ora un comunicato del ministero ci avverte che la questione fu pacificata in questo senso, che i quadri emigreranno nel palazzo Corsini.

L'on. Baccelli ha deliberato di riunire insieme il meglio delle Gallerie Corsini, Torlonia e del Monte di Pietà, nel locale della Galleria Corsini. Le opere d'arte meno importanti di queste tre collezioni saranno distribuite nelle varie sale del palazzo dell'Accademia dei Lincei.

Per effettuare il trasporto nel palazzo stesso della collezione Torlonia, e pei lavori di adattamento dei locali e di ordinamento e collocazione degli oggetti, la Galleria Corsini rimarrà chiusa nei mesi di aprile e maggio prossimi.

La nuova raccolta così formata avrà notevole importanza per numero e pregio delle opere di arte antica, e si ha fiducia di poterla inaugurare il giorno della prossima festa dello Statuto.

AL COLLEGIO ROMANO

È l'ultima conferenza della stagione. Alle tre e mezza il solito elegantissimo pubblico di signore, che quest'anno si è mantenuto sempre numeroso, si affretta a prender posto nella magnifica sala del Collegio Romano.

Il preside comm. Cigliutti, che fa gli onori di casa, e il sottosegretario di Stato, on. Costantini, vanno a ricevere S. M. la Regina. E la conferenza comincia.

Romualdo Bonfadini è stato, come in tutte le sue conferenze, oratore corretto e concettoso. La storia della civiltà si divide in due periodi, in quello, cioè, della forza e in quello dell'amore; forza ed amore considerati come principii e come metodi.

La divisione è troppo netta ed artificiale. Se il cristianesimo, come principio, si è fatto banditore di amore, come metodo però non riuscì a togliere i moventi dell'altruismo e delle lotte sociali. Quindi non si può affermare che l'impero romano rappresenti il dominio esclusivo della forza e che il feudalesimo medioevale, cresciuto in mezzo ad una società cristiana, sia un saggio del regno dell'amore.

Nell'avvenire forse questo regno si avrà. È questo il voto, con il quale il Bonfadini ha chiuso la conferenza.

L'oratore ascoltato con attenzione e con diletto, è stato infine salutato da applausi.

Le signore romane alla principessa Elena. — Anche fra le signore della nostra città è sorta l'idea di costituirsi in Comitato per offrire un dono alla principessa Elena, futura duchessa d'Aosta, allorchè verrà in Roma.

A presiedere tale Comitato, del quale faranno parte tutte le dame dell'aristocrazia romana, sarà probabilmente nominata la principessa di Poggio Suasa moglie del sindaco Ruspoli.

La Verità. — Oggi ha cominciato le sue pubblicazioni in Roma, sotto il titolo *La Verità*, un bollettino quotidiano d'informazioni. Auguri.

Onorificenza. — Il re del Belgio ha conferito al comm. Romolo Tittoni l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo, in benemerenza dell'opera efficace da lui prestata nella qualità di presidente della Camera di commercio di Roma, a vantaggio del concorso italiano all'Esposizione internazionale di Anversa nel 1894.

I nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

La Società cooperativa « Vitruvio » ha trasferito la propria sede in via San Francesco di Paola, 3 e 6, presso la piazza della Suburra. Ha pure modificato il proprio Statuto trasformando la Società in Arti e Mestieri allo scopo di intraprendere qualunque lavoro di costruzione e manutenzione di fabbriche.

Luigi Bardi fu rieletto, nella recente votazione, consigliere delegato della detta Società.

I contratti agrari. — Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario di Roma ha comunicato al ministero di agricoltura e commercio un suo studio relativo ai contratti agrari, redatto da una Commissione composta dei signori avv. Sansoni Alessandro, avv. Francesco Lofari, cav. Tucci-Savo Benedetto, ing. Pietro Jori.

Echi dell'attentato Lega. — Il cameriere Pietro Collini e l'usciere Ottavio Restivo, che, come i lettori ricorderanno, furono per i primi addosso all'anarchico Paolo Lega quando questi attentò, in via Capo le Case, alla vita dell'on. Crispi, sono stati dal Re, per quella coraggiosa azione decorati con la medaglia di bronzo al valor civile.

Pel XXV anniversario della liberazione di Roma. — La Giunta municipale ha concesso alla Società degli amatori e cultori di Belle Arti il palazzo di via Nazionale per tenervi una Esposizione artistica in occasione delle feste pel 25° anniversario della liberazione di Roma.

L'Esposizione sarà inaugurata pel 20 settembre e rimarrà aperta fino a tutto febbraio 1896.

— La Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi residenti in Roma ha deliberato di presentare al sindaco di Roma nel giorno 20 settembre di quest'anno, un *album* artistico nel quale si contengano le firme dei sindaci e delle autorità municipali di tutti i comuni del Piemonte, della Liguria e della Sardegna.

Udienza reale. — L'altro ieri il sacerdote prof. Vincenzo Bocchfurni, direttore della *Roma Letteraria*, è stato ricevuto da S. M. la Regina.

Festa di beneficenza. — Come già annunziammo giorni sono, per la festa a benefizio delle casse collette dei tipografi, che avrà luogo la sera di domenica 7 corrente, spedirono altri doni alla Commissione i signori: avv. Gianoletti Giuseppe, Pisoni Filippo, Strungari Giuseppe, Protto Giacomo, D'Aquino, Schostal, Calzone e Villa, Ostini, Aragno e Peroni, Ripamonti, Ferrazzi, De Gregori Natale, fratelli Finocchi, Castiglioni Vincenzo, fratelli Colla, De Santis Leopoldo, le direzioni dei giornali la *Tribuna* e il *Fanfulla* e gli addetti alla tipografia Nazionale.

Lo sciopero della tipografia del Lincei perdura tuttora, contrariamente alle voci corse.

Il personale si mantiene calmo e fiducioso nella equanimità del proprietario cav. Vincenzo Salviucci dal quale attende sempre una onorevole [illegible].

Un soldato acciecato da una sassata. — Ieri sera, per questione di donne, il commesso di negozio Nazzareno Staccioli, fu aggredito dai fratelli di una sua ex-fidanzata, da uno dei quali ricevette una bastonata sul capo.

Lo Staccioli allora, che aveva in mano un paletto di ferro, si mise ad inseguire l'avversario che già si era dato alla fuga.

L'altro fratello, raccolto un selce, lo lanciò contro lo Staccioli e quindi si dette anche lui a correre.

Disgrazia volle però che la sassata andasse a colpire in un occhio l'allievo sergente del 69° fanteria, Anania Pagani, da Palombara Sabina, che in quel momento passava per via Nazionale.

Il poveretto, ricevuto quel tremendo colpo, svenne pel dolore. Fu sollevato da alcuni cittadini e condotto in una vicina farmacia, e di qui da una guardia municipale, in vettura, all'ospedale di Sant'Antonio.

Quivi si constatò che il disgraziato aveva riportato così gravi lesioni da far temere la perdita completa dell'occhio.

L'infelice giovinotto aveva allora fatto portare la sua valigia alla stazione, dovendo partire per la Sicilia.

Oggi fu trasportato all'Ospedale militare del Celio.

La questura ancora non sa come si chiamino nè ha potuto rintracciare nessuno dei due fratelli che avrebbero aggredito lo Staccioli.

Un furto al palazzo Field in via Merulana. — L'altra sera la principessa Eleonora Brancaccio nel suo palazzo di via Merulana, ebbe la sorpresa, non certo piacevole, di vedere involati da un suo armadio trecento lire, due anelli e una stella di brillanti, che costavano poco meno di seimila lire.

Nessuna traccia di scasso, nè indizi di sorta che possano condurre alla scoperta del ladro. Nondimeno ne fu dato avviso alla pubblica sicurezza dei Monti.

La morte improvvisa di un usciere della Corte d'appello. — Da diversi giorni si sentiva incomodato l'usciere Gustavo Alemi addetto alla nostra Corte d'appello. Oggi, verso le tre dopo aver fatto colazione in una osteria prossima al Filippini, si sentì mancare il respiro.

Ebbe forza di trascinarsi alla vicina farmacia Feliciangeli, e qui dopo alcuni istanti spirò.

Lo aveva ucciso una violenta paralisi cardiaca.

Il macellaio rimasto oggi impiccato ad un uncino di ferro. — Verso un'ora del pomeriggio il macellaio Leone Fiorentini, diciassettenne, salito su di una scala, stava nettando alcune lastre di marmo nella beccheria Bondi a via del Pianto.

D'improvviso, per aver messo un piede in fallo, è caduto rimanendo attaccato col braccio destro ad uno di quegli uncini, ai quali i beccai sogliono appendere la carne macellata.

Il poveretto ha riportato una ferita lunga 15 centimetri, che i sanitari dell'ospedale della Consolazione hanno giudicata, — sotto debite riserve — guaribile in quindici giorni.

Un colpo di penna. — Oggi un ragazzo di 13 anni, a nome Rocco Rimi, abitante in via Scuola n. 1, si è recato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare una ferita suppurata del cranio.

Ha raccontato che giorni or sono, sotto il colonnato di S. Pietro, in seguito a diverbio, aveva da un suo compagno, certo Giuseppe Giacoletti, ricevuto al capo un colpo con una penna da scrivere.

Non è certo che possa guarire con 8 giorni di cura.

La disgrazia d'oggi alla Direzione di artiglieria. — Quest'oggi, alle 4, il falegname Giuseppe Canetti, d'anni 58, da Roma, abitante in via dei Fornari n. 16, addetto alla Direzione d'artiglieria, mentre lavorava su di una scala a piuoli, disgraziatamente cadde a terra riportando la frattura di due costole.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, quei sanitari si riservarono di emettere un giudizio decisivo sulla gravità del suo stato.

L'allarme di stamani in via Borgo Pio. — Stamane è avvenuto un diverbio per motivi di gelosia fra i coniugi Luigi Ugolini e Virginia Napoleoni, abitanti in via Borgo Pio n. 150.

La donna dopo che il marito si è allontanato si è chiusa in una camera insieme a due suoi bambini.

Quando l'Ugolini è tornato in casa, sapendo la moglie serrata in camera, ha sospettato subito qualche sventura.

Ha chiamato subito guardie e vigili, che hanno sfondato la porta della camera, dove hanno trovato la donna in preda a violenti convulsioni e i bambini che giocavano sul letto.

Conferenza popolare tutte le sere nella Sala Cristiana in piazza in Lucina.

Un Ufficio postale è stato aperto al pubblico il 1° aprile a S. Carlo al Corso n. 120.

G. Borghese, fotografo, Corso Vittorio Emanuele 173-bis. Tariffa dei ritratti a mezzo busto-ovali: per 6 copie visita L. 2.50; 6 copie gabinetto L. 6. Tariffa speciale per bambini, gruppi e riproduzioni.

L'Italia a Bordeaux. — Carolofino Valiani ha esposto i suoi rinomati *carciofini*. Anche ad Ortetello si sta lavorando.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 aprile

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.0
Termom. centigr. massima 13°,1; min. 11°1.
Umidità a mezzodì relativa 53; assoluta 7.41
Vento a mezzodì. — Ovest moderato.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ricordiamo che domani sera al *Nazionale* ha luogo lo spettacolo d'onore di Enrico Gallina, col seguente attraentissimo programma *La sentildona e el so barcariol*, di G. Gallina, *El contastorie*, monologo nuovissimo di Attilio Sarfatti *Sior Piero che non poi dir de no*.

×

Sabato 13 corrente dunque si riaprirà il *Valle*, con la compagnia drammatica Rossapina, della quale fanno parte artisti noti ed apprezzati come Giovannina Aliprandi, Celeste Montrasso, Giuseppina Solazzi, Clotilde Bracci, Emma Grammatica, Carlo Rossapina, Napoleone Masi, Leo Orlandini, Luigi Biagi, Ignazio Bracci, ecc.

Tra le novità promesse notiamo:

La Istitutrice, comm. brillante di Arthur W. Pinero — *Il collega Crampton* di Hauptmann — *Realtà* di Gerolamo Rovetta — *La lega dei giovani* di H. Ibsen — *Il piccolo Eyolf* 3 atti di H. Ibsen — *Cameriera e tutti gli usi (Bonne à tout faire)* di O. Metenier e De Laforest — *Robespierre* 5 quadri dal 1789 al 1793 di V. Andrei — *Bertrand e Raton* 5 atti di E. Scribe, traduzione di L. Suner — *La famiglia Cochois* 3 atti di A. De Longpré, traduzione di L. Suner.

×

Al *Quirino* questa sera ancora *Faust*.

Domani sera poi, con la *Traviata*, spettacolo d'onore della signora Tarconi-Bruni, l'artista elettissima che ha tanto contribuito al buon successo di questa fortunata stagione.

×

Lo spettacolo d'onore del bravo pulcinella A. Balzano ha luogo domani sera al *Manzoni*, col seguente programma: *Pulcinella infanticida*, *L'isola incantata* ed il duetto buffo *Non è cosa*, eseguito dalla Persico e dal Balzano.

×

Al *Politeama Adriano* — sempre affollatissimo — questa sera nona replica del grandioso ballo *Pietro Micca*.

La prima ballerina signorina Minoletti eseguirà nel passo a due una nuova variazione.

Precederà il ballo l'operetta *La gran via*.

Quanto prima poi avremo il ballo *Excelsior*, ciò che significa un altro grande spettacolo che la benemerita impresa offrirà al pubblico romano.

×

L'ultimo concerto del quintetto di Corte avrà luogo domani venerdì alle 3 pom. alla sala Umberto. Segnaliamo il grandissimo interesse del programma: *trio* di Mozart in *mi*, quartetto di Beethoven in *mi* min. (op. 59); andante solenne di Sgambati per istrumenti d'arco ed organo; infine il concerto di Bach in *re* min. famoso come composizione ed anche per l'interpretazione che ne dà lo Sgambati, veramente pregevole.

×

Ieri nella *Sala Umberto* ebbe luogo il concerto della pianista quindicenne signorina Semiramide Colla, allieva del comm. Sgambati.

Il pubblico elettissimo che riempiva la vasta sala fu meravigliato pel modo veramente sublime col quale la giovinetta eseguì a memoria il difficilissimo programma senza neppure l'aiuto della carta.

Gli applausi scoppiarono fragorosi ad ogni istante, e alla brava concertista furono offerti molti e bellissimi fiori.

×

Corpaci ci scrive da Siracusa, 2:

« *Don Pedro del Molino*, operetta in tre atti del maestro Gannini, nuova per Siracusa, rappresentata dalla compagnia diretta dall'artista sig. Gaetano Tani, ebbe iersera al teatro *Epicarmo* un completo successo.

« Ammiratissime le signorine sorelle Tani, che fra vivi applausi dovettero bissare varie parti dell'operetta.

« Elegante la *mise en scene*. »

×

Ci telegrafano da Vienna che ha avuto gran successo il *Padrone delle ferriere*, rappresentato dalla compagnia Andò-Leigheb.

Spettacoli del 4 aprile

Nazionale (ore 9). — Compagnia goldoniana diretta da Giacinto Gallina: *Sior Todero Brontolon*.
Quirino (ore 9) — *Faust*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Emilia Persico — *La fille mal gardée* — *La gran via* — *Lovvis e' cammenella*.
Rossini (ore 9) — Fantocci dei fratelli Prandi — *Il diluvio universale* — *Roberto il diavolo*.
Politeama Nazionale (ore 9) — Compagnia lirico-coreografica Analdo — *Andalusa* (ballo) — *Pipeli*.
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di ballo: *La gran via* — *Pietro Micca* (ballo).

SPORT

LE CORSE A PALERMO

PALERMO, 4, ore 4,25 pom. — (*Guglielmo*). Alle corse alla Favorita vi fu concorso di gente maggiore del consueto.

Giornata bellissima, però non troppo calda.

Nelle tribune a pagamento c'è tutta Palermo elegante, molti forestieri. Signore e signorine in gran numero in piedi sulle carrozze sfoggiano splendide toilette primaverili.

Nella prima corsa, premio Montecuccia, lire 2000, sono iscritti dieci cavalli; corrono: *Eros* della razza Sensalvè, *Pasquino* di Bertone, *Locri* di Bordonaro.

Giunge primo *Eros*, favorito, e quotato 1/5; seguono di due lunghezze *Locri* e di quattro *Pasquino*.

Il totalizzatore distribuisce nove.

Nella seconda corsa (premio Oreto) L. 2000, corrono *Marta* di Paternostro, *Piccina* di Scalea, *Flirt* di Oddo.

La corsa è interessante. *Piccina* contende valorosamente con *Marta*. Vicino alla barriera però scarta e *Marta* arriva prima, per la lunghezza di una testa.

Marta era quotata 4/5 e *Piccina* 1/2. *Flirt* a 20 è distanziata. Il totalizzatore dà 9.

Le corse continuano.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MODENA, 2. — Oggi ha avuto luogo alla nostra Corte d'appello il processo contro la disciolta Lega di Finale Emilia, e in cui figuravano quali imputati l'on. Agnini, l'avv. Bivaroli ed altri, processo iniziato il 6 marzo u. s. e dopo rinviato perchè l'on. Agnini era stato citato a sessione aperta.

Alla difesa sedeva l'on. Vendemini, che difese strenuamente gli imputati sostenendo la pregiudiziale in relazione all'art. 45 dello Statuto.

La Corte udito il P. M. e la difesa, diminuiva la pena da 6 a 5 mesi per tutti gli imputati che, a quanto si dice, ricorreranno in Cassazione.

— Ieri i reclusi della Casa di pena di Castelfranco di Emilia si ribellarono in seguito alle severe misure adottate dal direttore della Casa di pena verso alcuni reclusi recalcitranti.

Il pronto accorrere del reparto di truppa del 42° reggimento distaccato nella suddetta località valse ad intimidire gli insorti e a calmare gli animi fortemente eccitati.

×

FOGGIA, 2. — Nel gran salone del Circolo Dauno, la locale « Dante Alighieri » ha inaugurato stamani una serie di conferenze domenicali. Il cav. M. Coppola, vicepresidente, presentò al pubblico scelto e numeroso l'egregio avv. B. Carelli, che col fascino della sua eloquenza seppe provocare il più vivo entusiasmo.

Abilmente toccata la nota irredentista.

Un telegramma di auguri e di felicitazioni, inneggiante all'avvenire dell'associazione, fu inviato all'on. Bonghi.

×

PALERMO, 4, ore 2 pom. — A nome del Consiglio provinciale di Firenze il vicepresidente Puccioni inviava ier. un cordiale e affettuoso saluto al comm. De Seta che prefetto di quella provincia vi lasciò cara e gradita ricordanza.

— A Lercara, in seguito ad iniziativa del prefetto, si istituirà fra breve un collegio di probi-viri.

L'opera del prefetto viene grandemente lodata insieme all'intenzione di crearne in altri centri la novella istituzione.

×

MESSINA, 4. — A Fiumedinisi per questioni personali venivano alle mani Larocca Francesco e Cascio Gaetano. Questi tirava due revolverate al primo ferendolo gravemente alla nuca e all'addome.

×

BOLOGNA, 4, ore 5 pom. — Oggi si rinvenne morta nel suo letto, dopo dodici ore, certa Luigia Campagnoli [illegible].

×

LUCCA, 4, ore 6 pom. — Stamattina, gettandosi dal terzo piano del palazzo comunale, suicidavasi il concesionario sergente dei pompieri, Gemignani.

Lasciò una lettera diretta al dottore Giammattei.

Ignorasi il contenuto.

Stava per essere messo a riposo con un miserabile assegno dopo molti anni di servizio.

Questa condizione e il deplorevole stato finanziario furono le determinanti del ferale proposito.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Alle ore 3 s'è stato oggi Consiglio di ministri.

Mancavano gli on. Saracco e M. Ferraris ancora assenti da Roma.

Il Consiglio è durato poco, e si è occupato esclusivamente di affari così detti di ordinaria amministrazione.

Terminato il Consiglio vi è stato al Ministero del tesoro una lunga conferenza, prima fra gli Sonnino, Boselli e Barazzuoli, poi fra gli on. Sonnino e Barazzuoli.

Se non siamo male informati, in questa conferenza i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura si occuparono specialmente dell'abbuono del 4 0/0 da concedersi ai zolfi grezzi sul dazio di uscita da cui sono gravati.

E' probabile che l'on. Sonnino si lasci indurre a concedere quest'abbuono, che ai produttori siciliani sembra indispensabile al rifiorimento della loro industria.

I PROCESSI CONTRO GIOLITTI

Questa mattina sono stati trasportati i volumi dei varii processi contro l'on. Giolitti in casa del consigliere Primavera e che, come annunziammo, sarà il relatore della causa.

A proposito della voce corsa e da noi pure raccolta che la difesa dell'on. Giolitti all'udienza del 17 aprile domanderà un rinvio per la discussione, *Piero* ci telegrafa da Torino, in data d'oggi:

« La *Gazzetta Piemontese* ripete da sicura fonte che l'on. Giolitti non chiederà altri rinvii del processo.

Aggiunge che mancherebbe la convenienza a tale contegno. « Se l'on. Giolitti, come deputato, senti l'obbligo di opporsi alla violazione delle prerogative parlamentari, vuole che il giudizio di merito sia sollecitato per finirla con una lunga polemica e affinchè la verità si sappia da tutti. »

Malgrado ciò ci si assicura che non un rinvio nella forma ordinaria chiederebbe l'on. Giolitti, ma all'udienza del 17 i suoi difensori solleverebbero un incidente per visione di atti che condurrebbe allo stesso risultato.

LA RIUNIONE DELL'ESTREMA SINISTRA

L'adunanza dell'estrema Sinistra è stata definitivamente fissata per domenica 7 corrente, alle 3 pom., a Montecitorio.

I PREFETTI A ROMA

L'on. presidente del Consiglio ha conferito oggi coi prefetti di Girgenti, Bari e Sondrio.

DISPENSE MATRIMONIALI

Dal 1° gennaio al 31 marzo 1895 vennero concesse dal ministro guardasigilli 510 dispense a contrarre matrimoni, così divise: 31 fra zii e nepoti, 462 fra cognati, per ragioni di età.

Ne furono negate 150, delle quali 94 fra zii e nepoti.

UDIENZA PRIVATA

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il cav. Garofalo consigliere della Corte d'appello di Napoli in missione al Ministero di grazia e giustizia.

IL CONTE DI TORINO

Questa sera alle 10.17 il conte di Torino lascierà la capitale.

I VINI ITALIANI IN AUSTRIA

Le controproposte dei delegati doganali austro-ungarici sono pervenute oggi al Ministero della agricoltura e commercio.

L'on. N. Miraglia, direttore generale della agricoltura, ne ha cominciato oggi stesso l'esame.

A quanto sappiamo il tenore di queste contro-proposte non è tale da escludere la probabilità di un accordo.

Le decisioni del Governo italiano non tarderanno ad essere note.

QUOTIZZAZIONI E CONCILIAZIONI DEMANIALI

Nell'udienza reale di stamane fu firmato il decreto per una quotizzazione demaniale a Fuscaldo la provincia di Cosenza, fra quarantaquattro comunisti.

Anche furono firmati decreti per molte conciliazioni fra Comuni ed usurpatori di beni demaniali.

LA CASSA DI RISPARMIO DI LIVORNO

E' stato firmato oggi il decreto che introduce alcune modificazioni nello statuto della Cassa di risparmio di Livorno.

DOGANE E DIRITTI MARITTIMI

Nel mese di marzo 1894 le dogane ed i diritti marittimi diedero L. 17,300,000. Nel mese di marzo 1895 si introitarono L. 20,300,000; con un aumento non lieve (1,600,000) in confronto del febbraio 1895, a causa delle maggiori importazioni di grano e zucchero.

Dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895 si accertarono L. 175,800,000 mentre nel periodo corrispondente dell'esercizio precedente si incassarono L. 171,200,000.

Nell'esercizio in corso vi è dunque un aumento di L. 4,600,000.

IL REDDITO DEI TABACCHI

Nel mese di marzo testè decorso i tabacchi fruttarono all'erario L. 15,313,258,01; nel mese di marzo 1894 avevano reso invece L. 16,602,883,36 — donde una differenza in meno, a carico dell'esercizio in corso, di L. 1,289,624,35.

Dal 1° luglio 1893 al 31 marzo 1894 si incassarono L. 141,985,659,11 contro L. 139,372,703,61 incassate dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895.

Nell'esercizio in corso vi è dunque una differenza in meno di L. 2,612,955,50; differenza che potrà essere agevolmente colmata con la ripresa delle maggiori levate.

UN BANCHETTO DEL MARCHESE MAFFEI

Telegrafano da Madrid, 4:

« Il marchese Maffei ha dato all'ambasciata italiana un banchetto ed un ricevimento in onore dei nuovi ministri.

« Vi intervennero tutte le notabilità politiche e sociali. »

GRANDI MANOVRE

Nell'udienza di questa mattina, S. M. il Re ha approvato in massima le proposte presentategli dal ministro della guerra per l'esecuzione delle grandi manovre.

Avrà l'alta direzione delle grandi manovre il tenente generale D'Oncieu de la Batie, comandante del I Corpo d'armata.

I due Corpi d'armata di manovra saranno comandati: l'uno dal tenente generale Bava, comandante del III Corpo d'armata; l'altro dal tenente generale Corv-tto, comandante il II Corpo d'armata.

Avranno il comando delle divisioni di manovra i tenenti generali Abate, Marchesi, Bruti e Orero.

ISPETTORATO DI SANITÀ MILITARE

E' stato oggi firmato il decreto per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'ispettorato di sanità militare, in conformità di quanto è stato stabilito coi decreti-legge del dicembre 1894.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

Furono firmati i decreti per le seguenti promozioni nel personale dell'amministrazione centrale della guerra:

Pavesi, capo sezione di 1a classe, a direttore capo divisione di 2a classe.

I capi sezione di 2a classe Scano, Politi e Carancini promossi alla 1a classe.

I segretari di 1a classe Ciotorani, Bombelli e Basi promossi capi sezione di 2a classe.

MAGISTRATURA

Il Bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Chiani Augusto, giudice del trib. di Siracusa, tramutato ad Orvieto — Boglia Edoardo, giudice del trib. di Siena, collocato in aspettativa per tre mesi — Sormani Ireneo, giudice del trib. di Parma, collocato in aspettativa per due mesi.

Foschini cav. Torquato, consigliere di appello a Venezia, confermato nell'aspettativa per quattro mesi.

Pagliano cav. Salvatore, presid. del trib. di Potenza, nominato consigl. d'appello in Potenza — De Ruggiero cav. Salvatore, consigliere d'appello in Potenza, nominato presidente del trib. di Potenza.

Di Grazia cav. Leopoldo, sostit. proc. generale presso la Corte d'appello di Palermo, nominato procur. del Re presso il trib. di Palmi — Russo Onesto cav. Michele, sost. procur. gen. presso la Corte d'appello di Catania, tramutato a Palermo — Barracco cav. Giuseppe, procur. del Re presso il trib. di Catanzaro, nominato sostituto proc. gen. presso la Corte d'appello di Catania — Ruiz Domenico, procur. del Re presso il trib. di Castrovillari, tramutato a Catanzaro — Pacciani Filippo, proc. del Re presso il tribun. di Palmi, tramutato a Castrovillari — Bergonzi Gaetano, vicepres. del trib. di Verona, collocato a riposo.

Giudici tramutati: Mogno Jacopo, da Busto Arsizio a Milano — Isnardi Luigi, da Lanino a Busto Arsizio — Medici Girolamo, da Palmi a Messina — Saneri Francesco Paolo, da Messina a Palmi.

De Noha Felice, sost. proc. del Re a Lucera, tramutato a Lecce.

Manca Michele, giudice in aspettativa, richiamato in servizio a Cosenza — Sammola Giovanni, giudice, confermato nell'aspettativa per tre mesi.

L'attentato dinamitardo di Budapest

Straripamento del Danubio

BUDAPEST, 4. — Secondo informazioni della polizia, essa avrebbe buone ragioni per credere che Adorjan Szeles sia l'autore dell'esplosione avvenuta vicino al monumento Hentzi.

Finora però la polizia non è riuscita ad arrestarlo. Credesi che egli sia nascosto in casa di qualche collega.

×

Le acque del Danubio aumentano ed hanno, presso Mohacs, l'altezza raggiunta nel 1876.

La Theiss sale rapidamente presentando pericolo imminente.

Il Maros ha straripato distruggendo dighe e ponti.

Il colera nell'Estremo Oriente

SIMONOSAKI, 4. — Il colera aumenta. Molti casi sono segnalati a bordo di navi-trasporti provenienti dalla China.

Un viaggio di circumnavigazione

SAIGON, 4. — La R. nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è partita oggi da qui per Hong-Kong e Shanghai.

A bordo tutti bene.

Borse e Mercati

Roma, 4.

Mercato calmo con disposizioni molto migliori.

La Rendita da 93,40 a 93,45; contanti 93,25 e 93,30 — Omnibus scambiata a 187 ex-coupon chiudono 192 — Condotte da 158 a 156 — Marcia 1230 a 1229 — Risanamento 61 — Immobiliari 62 — Gas 898 restando affetto — Generali 39,75 fattosi.

Cambi Francia 105,35 — Londra 26,33.

BORSINO. — Ore 6 pom. — Rendita 93,50 — Condotte 155 — Omnibus 190 a 191 — Risanamento 61 — Immobiliari 61,50.

Borse italiane del 4 aprile 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 1,30	MILANO ore 3,15	TORINO ore 11,30
Rendita	93 40	93 37	93 37
Banca d'Italia	878 —	——	871 —
Mobiliare	——	——	——
Banca di Torino	——	——	292 —
Banca Generale	——	30 —	——
Credito Italiano	540 —	——	——
Credito Industriale	——	——	——
Rubattino	315 —	——	——
Veneto	——	——	——
Raffinerie	——	——	——
Meridionali	663 —	663 50	664 —
Mediterranee	490 —	488 50	490 —
Secondarie Sarde	——	——	233 —
Cotonificio Cantoni	——	——	——
Lanificio Rossi	——	——	——
Cambi			
Francia	105 35	105 32	105 45
Londra	26 30	26 57	——
Germania	129 85	129 90	——

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamenti dei dazi doganali

(Settimanale dal 1° al 7 aprile '95)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 105 06

(Giornaliero 5 aprile '95)

Per gli adempimenti superiori alle 200 lire da farsi con certificati . . . L. 105 25

PARIGI, 4 aprile

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	101 05	101 05
Id. 3 0/0 perp.	103 02	103 07
Id. 4 1/2 0/0	108 43	108 51
Rendita italiana 5 0/0	88 86	88 57
Cambio su Londra	——	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	——	104 3/4
Cambio sull'Italia	——	4 7/8
Rendita Turca (nuova)	25 85	26 1/2
Banca di Parigi	759 —	759 —
Egiziano 6 0/0	——	503 1/8
Rend. spag. estern. nuova	73 38	73 75
Banca di sconto	——	——
Banca Ottomana	——	727 13/16
Credito Fondiario	——	905 —
Azioni Suez	——	3440 —
Azioni Panama	——	——
Meridionali a termine	——	630 —
Rendita Portoghese	25 11/16	25 11/16
Rendita Russa 3 0/0	94 50	94 50
Banca di Francia	——	3830 —
Cambio su Madrid	12 1/8	——

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Una incurabile malattia trasse in brevissimo tempo al sepolcro il

CAV. VINCENZO SQUARZA

lasciando addoloratissimi la moglie, i congiunti ed i suoi numerosi amici.

Viareggio, sua patria adottiva, ha ben ragione di dolersi della perdita di quest'uomo filantropo, amante del suo simile, un vero benefattore dell'umanità. Affabile e generoso con tutti, una delle sue più rimarchevoli qualità fu quella di fare il bene per il bene senza mai rumore e senza ostentazione. In nessuna circostanza mai ricusò il suo obolo per lenire i mali della miseria.

La sua fortuna fu legittimamente guadagnata colla sua energia, colla sua attività nel commercio e nelle industrie.

Vincenzo Squarza era ben cognito nel mondo commerciale tanto in Europa quanto in America, ove Egli soggiornò parecchi anni.

Nel 1859 si stabilì a San Francisco, dopo poco colpito da domestica sciagura, e trovandosi in critiche condizioni finanziarie, egli ebbe a lottare con tutte le difficoltà della vita! Ma col suo coraggio seppe uscirne con onore.

Nell'anno appresso impiantò una fabbrica di liquori, e nel volgere di soli due anni, seppe estendere le sue relazioni commerciali con tutti gli Stati dell'Unione ricevendo il plauso dei committenti per la bontà dei suoi prodotti. Da quell'epoca la sorte cominciò ad arridergli.

Le numerose medaglie che seppe guadagnarsi a tutte le Esposizioni americane fanno onorevole testimonianza del modo con cui era da lui condotta la sua manifattura.

Suo malgrado dovè ritirarsi dal commercio, per consiglio datogli da insigni medici, e con lui lasciò la California da lui tanto amata. Innanzi di abbandonare il paese, al quale doveva la sua cospicua fortuna, fu prodigo di copiose elargizioni, una delle quali di dollari 10,000 fatta alla *Società Italiana di Beneficenza* di S. Francisco.

Si adoperò anche molto affinchè fra l'Italia e gli Stati Uniti, e principalmente colla California, ove sperava un giorno farvi ritorno, si stabilissero più regolari ed importanti scambi commerciali.

In ultimo fa d'uopo far rilevare, come **Vincenzo Squarza**, fu anche un ardente patriotta, anzi un vero indomito cospiratore, intimo amico di Giuseppe Garibaldi, pugnò con esso per la libertà e la prosperità dei popoli. Per il suo valore addimostrato nel pericolo, ottenne gradi e onorificenze.

Il solenne funebre trasporto della di lui salma, che ebbe luogo in Viareggio, domenica 31 marzo corrente, al quale presero parte il concerto musicale del paese, varie Associazioni, fra cui notavansi quella dei garibaldini e reduci, la Società dei rinnovati, ed un gran numero di forestieri e cittadini di ogni ceto e condizione, serve ad attestare in qual pregio era da tutti tenuto il compianto amico del popolo.

Sia pace alla sua grand'anima. **Un amico.**

MONTECARLO

Grande romanzo inedito di C. Mérouvel

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione interdetta

Il marsigliese si fermò.

Il suo volto irsuto si animò in un istante sotto l'azione di una straordinaria emozione.

Ma fece uno sforzo su sè stesso e continuò con più sangue freddo:

— Voi conoscete la mia villa di Prinkipo, non è vero? Vi siete stato ricevuto come amico, come famigliare... Uscii e mi recai sulla spiaggia a pensare e riflettere. Il colpo da cui ero stato colto aveva per così dire alterata la mia ragione... Amavo Maddalena pazzamente... Ero certo che ella dal canto suo aveva avuto per me una profonda tenerezza, una passione vera... Per perderla ci era voluta tutta la scienza del male, tutta la potenza di seduzione dell'uomo che l'aveva pervertita un momento... Avrei dovuto perdonare... Quando tornai alla villa vi ero deciso. Ma uno spettacolo orribile allora mi attendeva... Nell'ombra della sera, in fondo alla camera dove dovevo andare a ritrovarla, scorsi una forma bianca, immobile sul letto... Mi avvicinai col cuore premuto da un atroce dolore... Era Maddalena... Era morta!

Rochenoire gemette:

— Da bere.

Fontanès si strinse nelle spalle.

— Avete sete, una sete ardente, lo so... Non vi meravigliate... E' il primo effetto della sostanza con cui avete ucciso quel povero vecchio del marchese di Monthelin, del quale agognavate le ricchezze.

Rochenoire non protestò.

Che cosa avrebbe detto in propria difesa?

Da alcuni istanti conosceva anche troppo lo scopo del marsigliese.

Fontanès sapeva tutto.

Fin dalle sue prime parole, il conte aveva misurato l'immenso inganno di cui era stato vittima per tanti anni.

L'accento di Fontanès, improvvisamente trasformato, era quello di un nemico implacabile, di un giudice che eseguisce una sentenza.

Il marito di Maddalena proseguì:

— Per il servo del signor Monthelin non potrei dirvi come sono andate le cose, ma deve esserci stato qualche sorpresa, uno di quei sinistri misfatti che si compiono nelle tenebre e che solo l'autore di essi può narrare. Passiamo oltre...

« Maddalena non aveva soccombuto ad una malattia di cuore... Si era avvelenata col terribile veleno che io comperai dal buon dottore di Yedo e del quale ella si è servita per la prima. Povera donna!... Aveva avuto questo coraggio. Comprendendo che dopo il fallo commesso la vita per lei non aveva più attrattive, preferì morire!... Era una giovane di cuore, come quella Susanna che avete ingannata - anche lei! - e che preferì annegarsi al sopravvivere alla propria caduta. Questa è morta dopo aver ricevuto il perdono del marito che aveva oltraggiato e che ha la grandezza d'animo di adoperarsi per la vostra salvezza, pur nutrendo per voi tutto l'orrore ed il disprezzo che meritate. E nondimeno quel dottore, quell'onest'uomo sublime ama la contessa di Rochenoire, dalla quale è amato, e solo la vostra morte gli schiuderebbe le porte della felicità; ma vi sono nature refrattarie al male, le quali possono operare soltanto il bene... Il dottore è del novero... Io, oso dirlo, gli rassomigliavo... Voi, distruggendo la felicità della mia vita, mi avete trasformato...

« Dopo la morte di Maddalena non ebbi che un movente: il mio odio per voi. La mia amicizia fu una finta... Aspettavo con impazienza il giorno della rappresaglia... Esso è arrivato... Non veggo intorno a voi che amici degni di stima e resi sventurati da voi... una donna adorabile martoriata... La vostra esistenza è un ostacolo al compimento dei loro voti, e nondimeno essi non vogliono nè condannarvi da sè, nè consegnarvi alla giustizia per paura della vergogna che ricadrebbe sulla donna innocente che porta il vostro nome... Mi sono quindi deciso ad agire io; mi sono fatto carnefice, ed ho la consolazione di dire a me stesso che compio un'opera di giustizia.

— Da bere! - supplicò Rochenoire.

Fontanès riempì il bicchiere d'acqua e lo porse al ferito.

Il conte lo bevette avidamente come il primo.

— Non soffrirete a lungo! - disse il marsigliese. - Al marchese, forzando la dose, avete inflitto torture inutili... Dopo che siete partito dalla Condre mi è venuta un'idea... Mi sono assicurato della quantità che mancava, ed ho pensato a prevenire una sventura... La vostra precipitazione mi ha impedito di arrivare a tempo...

— Sicchè sono perduto? - chiese Rochenoire.

— Irrimediabilmente... In questo momento voi dovete provare una sensazione di secchezza, dovete sentire delle contrazioni alla gola... Il dottore di Yedo mi ha prevenuto... E possibile che vi si cominci ad annebbiare la vista... Sopraverrà l'intorpidimento e finalmente il sonno... un sonno da cui non vi desterete... Dopo tutto è una delle morti più dolci che si possano desiderare!

— Chiamate il dottore!

— Avreste per caso paura della morte?

— Chiamatelo, vi dico.

— A che pro? Sapete bene che contro questo veleno non vi sono rimedi!

— Ve ne supplico!

— Vi credevo coraggioso.

— Non è la morte che mi spaventa, ma voglio vendicarmi di voi, accusarvi...

Rochenoire gridò:

— Dottore!

Fontanès si strinse nelle spalle.

— Perchè vi affaticate tanto? disse.

— Mi avete ingannato... Anni interi di menzogna, di inganni... Dottore!...

— Non fate sforzi vani!... Voi parlate già come se sognaste!... La vostra voce è spenta... I vostri occhi non discernono più... E' vero?

— E' vero!... Siete un mostro Fontanès!...

— Lagnatevi, lagnatevi se potete. Non debbo forse a voi la vita che meno!... Non sapete dunque a qual supplizio mi avete condannato?... Amavo Maddalena al punto che avrei dato quanto possiedo per ricondurla alla vita quando l'ho trovata già fredda nella villa di Prinkipo... Ella non vi amava... Vi ha maledetto spirando come quella Susanna alla quale avete dato un istante di vertigine e di follia... Tutti intorno a voi vi maledicono... fra un istante, quando verrà il dottore che chiamate invano, proverà una gioia immensa... una sensazione di sollievo... Egli adora la contessa, quella Valentina che vi avrebbe salvato dall'abisso se una creatura umana ne avesse avuto il potere!... Tutto il paese si rallegrerà della vostra fine, perchè avete fatto pesare sovr'esso un vero incubo. E se la gente potesse sapere ciò che ho fatto mi benedirebbe... Ma nessuno lo saprà nemmeno colui che più profitterà della vostra scomparsa!...

Fontanès si chinò sul conte, gli occhi del quale si erano chiusi.

— Mi udite ancora? gli chiese.

Rochenoire non rispose, egli sollevò le palpebre appesantite e fissò il marsigliese movendo le labbra senza poter profferir parola.

— Vedete, continuò Fontanès, è quasi un servizio che vi rendo... Ne avete fatte troppe mio caro, ed il caso vi ha tradito... I vostri delitti ebbero dei testimoni ed un conte di Rochenoire non può arrossire davanti ad un uomo — fosse anche il solo — che conosce così odiosi segreti... In tutta la vostra vita siete stato un bel giuocatore. Finite come avete vissuto... Vi conosco... Fra quindici giorni vi sareste bruciato le cervella!...

Il conte emise un ultimo lamento.

I suoi occhi si socchiusero: stese la destra in direzione di Fontanès come per fargli cenno che voleva parlargli.

Il marsigliese si appressò alle labbra del moribondo ed allora udì distintamente queste tre parole pronunciate in un supremo sforzo:

— Avete ragione... grazie!

Il morente non ebbe nè spasimi, nè convulsioni. Piombò, per non più uscirne, nel pesante sonno che Fontanès gli aveva predetto.

Non si mosse più.

Nella camera non si udiva alcun rumore, tranne quello del bilanciere della pendola. Una lampada posta sul caminetto, spandeva una luce tenue sulle tende e sui mobili.

Fontanès si recò la mano alla fronte e la ritrasse madida di sudore.

La morte era lì, sotto ai suoi occhi, e l'aveva fatta entrare lui in questa camera.

Per quanto dicesse a sè stesso che il conte non aveva fatto che espiare i propri delitti con una morte troppo dolce, il rimorso gli entrava nell'anima e gli pareva che la sua vittima sorgesse a lui davanti per accusarlo del delitto che anche lui a sua volta aveva commesso.

Suonavano alla pendola le tre quando un giardiniere venne ad offrirgli di sostituirlo al letto del suo padrone.

Norberto Fontanès tenne seco questo compagno che si stese su una poltrona, e passarono il resto della notte accanto al ferito che pareva dormire.

Alle cinque Michaud tornò da Saumur col dottore che era andato a chiamare e con la suora di carità che doveva vegliare il conte. Il tintinnio dei campanelli svegliò Bernardo Jarry che aveva soccombuto alla stanchezza ed era profondamente addormentato nella camera attigua.

Il suo confratello di Saumur era già vicino al ferito.

Appena osservatolo, il medico si volse ai custodi del conte, dicendo:

— Non avete udito nulla?

Fontanès e il guardiano risposero di comune accordo:

— Nulla.

— Ebbene, ho il dispiacere di dirvi che il mio ministero è inutile.

— Perchè?

— Non un ferito giace su questo letto, ma un morto.

La suora che accompagnava il medico cadde ginocchioni e mormorò qualche preghiera.

In questa entrò Bernardo Jarry.

Il suo collega gli strinse la mano.

— Mio caro - gli disse - avete tentato l'impossibile... la ferita era mortale.

Soggiunse poche parole vaghe...

— Versamento di sangue... lesione al cuore... il poveretto è morto soffocato, senza dolore... guardate!

E mostrò i lineamenti calmi e tranquilli del conte, che evidentemente aveva sofferto poco.

Bernardo Jarry non disse verbo.

Però, col suo occhio grigio, molto profondo — occhio di pensatore e di credente — fissò Fontanès che arrossì.

Lo sguardo che quei due uomini si scambiarono fu lungo ed espressivo. Quello del dottore diceva:

— Comprendo tutto.

E quello del marito di Maddalena rispondeva:

— Quello che non avete voluto far voi l'ho fatto io, a malincuore perchè ho commesso un omicidio, ma l'ho fatto per la comune salvezza.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze